ABBONAMENTI

Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 90 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 8 punti. Indirizzarsi alla *Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIII — Sabato 7 Agosto 1915 — ROMA — Sabato 7 Agosto 1915 — Num. 218

I Tedeschi sono entrati a Varsavia

La nostra offensiva in Carnia e sul Carso

Varsavia, e dopo

L'entrata dei Tedeschi a Varsavia, era un avvenimento atteso già da parecchi giorni, ed ormai scontato dalla pubblica opinione. Il governo di Berlino darà indubbiamente ordine di solenni celebrazioni, e la stampa dell'Impero intonerà trombe e campane; ma queste commozioni e celebrazioni, per quanto per sè stesse spiegabili, non avranno la virtù di illudere il pubblico internazionale, e forse nemmeno le teste fredde che non mancano certo anche negli Imperi centrali. Perchè, non ostante il tono napoleonico dei comunicati austro-tedeschi, che nelle ultime settimane portavano le vittorie a dozzine, è stato troppo evidente che i loro eserciti sfondavano le porte aperte e mettevano piede là donde l'avevano levato gli eserciti russi; e che questi, avendo deciso di non accettare una lotta finale in condizioni inferiori di armamento e munizionamento, avevano eluso — con un vasto e complesso movimento di ritirata, concepito e condotto con un'abilità di cui è prova il fatto che il movimento di così vaste masse si è compiuto senza lasciare nelle mani del nemico perdite di materiali e prigionieri, — il piano tedesco. A che cosa mirasse questo piano, quali fossero le sue ambizioni e le sue speranze, ce l'hanno detto troppo chiaramente gli stessi giornali tedeschi perchè oggi sia possibile il gioco della dissimulazione: anche ieri noi ne demmo un saggio riproducendo in proposito un articolo della « Frankfurter Zeitung ». Il supremo Comando tedesco mirava a quello che sarebbe stato veramente un grande e decisivo successo, all'avviluppamento per le due ali dell'esercito moscovita; — quest'esercito invece si è ritirato combattendo valide azioni di retroguardia, e infliggendo gravi perdite agli aggressori sovra nuove posizioni; lasciando nelle loro mani un po' di territorio e la capitale polacca; la cosa cioè che meno conta in una guerra con la Russia, che anzi della vastità e delle difficili condizioni del proprio territorio si è sempre fatta un'arma vittoriosa contro i suoi nemici.

Questi elementi fondamentali della guerra nel teatro orientale, sono stati ripetutamente messi in luce da noi e da altri, e crediamo che l'opinione pubblica si è ormai fatta in proposito un concetto chiaro e preciso. Vi è però un'altra domanda che in questi giorni viene sulle labbra di molti, e cioè: — Con la presa di Varsavia e quella che potrà seguire, della linea della Vistola con le sue fortificazioni, gli austro-tedeschi non si troveranno forse in grado di staccare dal teatro orientale grossi nuclei di forze, per spostarle, sia contro la Francia e l'Inghilterra nel fronte occidentale, sia contro di noi? — E' questa una impressione ed apprensione assai diffusa, e riteniamo opportuno mostrarne l'infondatezza.

No, noi non crediamo che gli attuali successi della campagna polacca e galiziana degli austro-tedeschi, successi che non contengono in sè nulla di decisivo, possano avere l'effetto di liberare importanti gruppi delle loro forze per le altre campagne in cui sono impegnati. Anzi, crediamo il contrario; crediamo che con questa vasta e complessa azione sul fronte orientale gli Austro-Tedeschi abbiano diminuita di assai quella capacità di spostamenti per linee interne che costituivano uno dei loro più importanti vantaggi. La terra russa è molle e fangosa, e gli eserciti che vi penetrano, oggi come un tempo, corrono il rischio di rimanervi affondati indefinitamente.

E in realtà, a parte l'audace ed orgogliosa speranza di riuscire all'avvolgimento ed alla totale distruzione dell'esercito moscovita, noi non riconosciamo l'opportunità della immensa mossa che ha portati gli eserciti austro-tedeschi a Varsavia. Per gli Imperi Centrali, che costituiscono in mezzo all'Europa nemica una specie di colossale campo trincerato, stretto ormai da tutte le parti e tagliato fuori dal mondo, la politica militare più utile ed avveduta sarebbe stata di mantenersi in una situazione tale da permettere di fare fronte, con rapidi spostamenti e concentrazioni di forze, alle minaccie che si presentassero da qualunque parte; e l'esecuzione di una tale manovra vietava appunto quelle azioni a fondo che allontanano gli eserciti dalle loro basi e li impegnano in vaste e complicate avventure. Per applicare questo criterio particolarmente alla situazione del teatro orientale, noi osserviamo che gli Austro-Tedeschi avrebbero mantenuto una assai superiore libertà di manovra e conservato a propria disposizione ben maggiori riserve mobili se, invece di avanzarsi e di estendersi in una immensa linea, dalla Curlandia per la Polonia alla Galizia, si fossero tenuti: sulla frontiera tedesca lungo la linea di Thorn-Posen-Cracovia, con alle spalle le loro basi e la mirabile rete ferroviaria che avrebbe permesso loro rapide concentrazioni e violenti mosse contro qualunque tentativo di avanzata russa; e nel territorio austriaco si fossero limitati a guardare e ostruire i passi dei Carpazii. Ma tale linea avrebbe potuto essere mantenuta con forze meno della metà di quelle che saranno indispensabili per mantenere la linea ora estesa sulle sterminate pianure polacco-galiziane, lasciando a loro disposizione il rimanente per qualunque occasione di offesa e di difesa.

Tutto questo è così evidente anche al più modesto dei competenti di quella non difficile materia che è la cosidetta scienza militare, che sarebbe presunzione ingenua o sciocca imaginare che sia sfuggito allo Stato Maggiore tedesco. Lo Stato Maggiore, per conto proprio, avrà spinta avanti l'azione, di cui Varsavia è il frutto vuoto, nella speranza e fiducia di avvolgere e dare il colpo di grazia all'esercito russo; ma d'altra parte esso non è che un organo del governo, e la più probabile ed anche giustificabile ragione del grande e finora vano sforzo austro-tedesco nel teatro orientale è stata indubbiamente politica ed ha avuto di mira sopratutto i neutri, fra i quali, nella prima fase dell'operazione vi era anche l'Italia. Se l'azione di Galizia e Polonia avesse avuto l'effetto d'impedire con l'intimidazione l'entrata in campo di nuovi nemici; essa avrebbe trovato in questo successo politico un compenso ai sacrifizii, che non pare raggiunto nel campo militare. Ma anche per questo verso, con l'intervento dell'Italia, cioè di quello fra i neutri che contava di gran lunga più degli altri, essa è stata un mezzo fallimento.

L'esercito austro-tedesco che, uscendo dai baluardi dei Carpazii e dalla rete ferroviaria della Posnania, si è spinto ora nelle sterminate pianure della Vistola, del Niemen e del Dniester, vi rimarrà radicato, ed agli altri effetti strategici può considerarsi ormai come fuori causa. D'altra parte però l'esercito russo che ha indietreggiato sulla linea di Brestlifoshy-Bielostock, non potrà riprendere un'offensiva attiva che dopo una ricostituzione alla quale saranno necessarii parecchi mesi. Anche questi ultimi fatti dunque indicano un prolungamento della guerra; ribadiscono il concetto, da noi sostenuto indefessamente dopo i primi tre o quattro mesi di ostilità, che questa guerra immane non potrà trovare la sua soluzione e la sua decisione che traverso un processo di logoramento. Quale la decisione sia per essere, noi non abbiamo il menomo dubbio; e pensiamo anzi che azioni disperatamente violente, quale questa che ha condotti gli Austro-Tedeschi a Varsavia, siano, pei sacrifizii che implicano da parte del nemico, un prezioso contributo al logoramento stesso. Un forte, che preso in una morsa si dibatte violentemente ed invano per liberarsene, precipita, con la stessa violenza degli sforzi, il proprio esaurimento.

Varsavia occupata

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato in data odierna dice:

« FRONTE ORIENTALE. In Curlandia e Samogizia la nostra cavalleria disperse la cavalleria russa a Genalze, Birshi e Orikschty. Gli eserciti dei generali Scholz e Gallwitz continuarono verso la strada Lomza-Ostrow-Wyszkow. Contrattacchi coraggiosi e disperati dei Russi dalle due parti della strada Ostrow-Rozan furono vani.

L'esercito del Principe Leopoldo di Baviera ruppe e prese ieri e stanotte la linea esterna ed interna dei forti di Varsavia, ove le retroguardie russe opposero ancora una tenace resistenza. La città fu occupata stamane dalle nostre truppe.

FRONTE SUD-ORIENTALE. Presso Iwangorod ed al nord la situazione è immutata. Fra la Vistola superiore e il Bug l'inseguimento continua. Ad est del Bug la cavalleria tedesca entrò a Wladimir Volynsk.

N. B. — Genalze e Birshi si trovano ad una cessantina di chilometri a nord-est di Ponievietz e Orikschty ad una cinquantina di chilometri a sud-est di questa località ».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 5 corrente dice:

La lunga serie dei successi riportati dagli alleati dopo la battaglia di maggio sul Dunajetz in Galizia, nel sud e nel nord della Polonia e nelle provincie baltiche, è stata coronata dalla presa di possesso di Ivangorod e di Varsavia. Ieri le nostre truppe hanno occupato Ivangorod, oggi le truppe tedesche dell'esercito del Principe Leopoldo di Baviera sono entrate nella capitale della Polonia russa.

Tra la Vistola ed il Bug gli eserciti alleati continuando i combattimenti di inseguimento hanno progredito verso nord. La cavalleria austro-ungarica è giunta a Ustilug, la cavalleria tedesca a Wladimir-Wolynsky.

Altrove la situazione è immutata.

Il ripiegamento russo

PIETROGRADO, 6. (Ufficiale).

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

In seguito alle condizioni della situazione generale, le nostre truppe ad ovest di Varsavia hanno ricevuto ordine di ripiegare sulla destra della Vistola. Secondo i rapporti ricevuti, quest'ordine è stato eseguito e le truppe che proteggevano Varsavia hanno ripiegato il giorno 5 alle cinque del mattino, senza pressione da parte del nemico, verso la nuova fronte che ad esse era stata indicata, dopo aver fatto saltare dietro di loro tutti i ponti sulla Vistola.

Il clero lascia Riga

PIETROGRADO, 6.

L'Arcivescovo di Riga ha celebrato un'ultima funzione religiosa, e poi ha lasciato la città insieme col clero.

Si combatte sulla riva della Missa, che si getta nella Drina, a dieci miglia a monte di Riga.

Anche Riga è stata evacuata nella previsione di una eventuale occupazione nemica, sebbene non sia stato deciso se la città verrà militarmente abbandonata. Riga e l'intera regione attorno sono in mano dei soldati. La precauzione di portar via le industrie e i valori fu presa sebbene i Tedeschi siano separati dalla città da una regione difficile, lacustre e paludosa, perchè la presenza di forti nuclei di cavalleria nemica che si spingono più innanzi delle posizioni occupate dal grosso delle truppe tedesche, faceva temere che qualche « raid » di cavalleria mirasse a tagliare la linea ferroviaria. I Tedeschi mirano a Riga non soltanto perchè centro amministrativo della regione, ma perchè fornirebbe loro un altro porto per le operazioni nel Baltico; come anche perchè darebbe loro in mano le linee della Dwina ciò che permetterebbe loro di sboccare alle spalle delle fortezze di Dwina tagliando la linea tra Pietrogrado e Varsavia. Il movimento di Below a nord del Niemen è giudicato meno pericoloso, almeno per il momento, delle operazioni minaccianti la ritirata russa a nord e a sud del saliente polacco.

Nostre informazioni da fonte russa

Da fonte russa ci si fanno le seguenti osservazioni sulla entrata in Varsavia degli Austro-tedeschi.

« L'ultimo comunicato tedesco, affermante che fra un pomeriggio ed una notte l'esercito del principe Leopoldo di Baviera sfondò e prese le linee esterne ed interne delle fortificazioni di Varsavia, è la prova più lampante della tendenziosità e della intima falsificazione delle notizie ufficiali tedesche. Le fortificazioni di Varsavia erano antiquate e di ordine secondario, ma per le posizioni in cui erano poste, sempre tali da rendere assolutamente ridicola la pretesa del comunicato tedesco che esse siano state sfondate e prese in poche ore.

« Questo particolare del resto concorda con tutte le altre informazioni sulla lotta nel teatro orientale, di cui i tedeschi hanno voluto passare l'opinione pubblica interna e quella neutrale, e magari impressionare il nemico. Il processo di falsificazione consiste in questo: nel rappresentare come l'effetto di una serie continua di vittorie tedesche, che non hanno avuto luogo, ciò che era invece lo effetto della deliberata e regolare ritirata russa. Le ragioni che ci hanno oggi imposta questa ritirata, sono note; ed io non intendo affatto di dissimulare le scosse temporanee che essa rappresenta per noi, e di cui tutti i russi pei primi riconoscono la gravità, più morale e politica che materiale e militare. Ma noi refutiamo la falsificazione tedesca, in quanto tende a dare agli avvenimenti un diverso colore, ed a creare l'impressione che l'esercito russo abbia subito una disfatta. Del resto, la migliore smentita a questa versione tendenziosa è il fatto che gli austro-tedeschi non sono in grado di enunciare il bottino di prigionieri e di materiale da campo, che in una disfatta di tale genere dovrebbe essere enorme.

« Il saliente polacco ha sempre rappresentato il punto debole della nostra frontiera, e voi ricorderete che all'inizio della guerra noi l'abbandonammo, essendo assai precaria la situazione di un esercito raccolto in esso, e che avrebbe il nemico sui suoi due fianchi sino a retro delle sue comunicazioni. La conquista della Galizia mutò e corresse la situazione, e ci permise di spingere il nostro esercito, appoggiato ai Carpazi e quindi assicurato sul suo fianco sinistro, a Varsavia e sulla linea della Vistola. La perdita della Galizia ha di nuovo mutato sfavorevolmente la situazione, e ci ha obbligati a ritornare sulle posizioni che noi occupavamo all'inizio della guerra, ritirandoci dal saliente polacco.

« La ritirata, eseguita per scaglioni e successivamente, si è compiuta con la precisione di una manovra, rendendo vani tutti gli sforzi tedeschi, non che di avvilupparci, ma nemmeno di rompere il nostro fronte da qualunque punto. Le forze che gli austro-tedeschi si sono trovate di fronte, erano forze di retroguardia, che ritirandosi di posizione in posizione, ed accettando parziali battaglie, hanno inflitto al nemico perdite immense.

« Verranno gli austro-tedeschi venire a cercare il nostro esercito sulla grande linea strategica su cui ora si appoggia? Saranno i benvenuti. Le condizioni geografiche e logistiche hanno impedito finora all'esercito russo di raccogliere tutte le sue forze per un'offensiva a fondo; e noi saremo lieti se i nostri nemici, tentando di spingersi nell'avanzata, ci offriranno il modo di infligger loro danni gravi come nelle ultime settimane. E' questa la strada che conduce alla decisione della guerra, almeno fino a quando i nostri eserciti, riforniti di materiali e ricostituiti con nuove forze, riprendano un'offensiva a cui non mancheranno le occasioni e le direttive su un fronte di millecinquecento chilometri.

« Perchè, se fra gli scopi della grandiosa dimostrazione militare austro-tedesca, c'era quello di intimidire la Russia, o di lusingarla ad idee di pace, il calcolo è stato assolutamente sbagliato, e i sacrifizi che esso è costato ai nostri nemici potevano essere risparmiati.

« La Russia non è mai stata tanto unita e determinata a qualunque sforzo per la vittoria decisiva e finale, come in questo momento, nel quale ha dovuto riconoscere le deficienze della sua organizzazione e prepararsi a rimediarle ».

Enormi perdite tedesche

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo in data del 5 dice:

In direzione di Riga il nemico, dopo combattimenti sul fiume Missa, ha ripiegato il giorno 4 in tutta fretta verso il fiume Ekau, abbandonando nelle trincee molte cartuccie ed altre munizioni.

Nella regione ad est di Poneviegis i combattimenti continuano: i tedeschi sono riusciti di nuovo a progredire un po'.

Sulla fronte del Narew i Tedeschi hanno pronunciato attacchi in direzione di Lomja e della fronte Ostrolenka-Rojane ed hanno preso l'offensiva con forze importanti sulla strade verso Ostroff.

Il giorno 4 un combattimento accanito è avvenuto all'estremo settore del fiume Oje. Le nostre truppe hanno fatto energici contrattacchi contro l'avversario che aveva passato questo fiume in parecchi punti.

Ad ovest di Varsavia più a sud della strada di Bionek abbiamo respinti con successo attacchi tedeschi. Il nemico subendo enormi perdite era giunto fino ai nostri reticolati di fil di ferro dentato, ma fu qui arrestato dal nostro fuoco.

Sulla destra della Vistola presso Matcievitze la situazione è in compresso immutata.

Nella regione di Ivangorod le nostre truppe senza subire la spinta del nemico sono passate sulla destra della Vistola facendo saltare i ponti dietro di loro.

Tra la Vistola e il Bug le nostre truppe nella sera del 3 hanno respinto i Tedeschi con enormi perdite per il nemico.

In parecchi punti della fronte questi successi locali terminati con brevi inseguimenti hanno dato la possibilità alle nostre truppe di occupare senza ostacoli nella stessa notte una nuova fronte più vantaggiosa sulla sinistra del Bug e in direzione di Vladimirvolynsky-Kovel.

Sul Bug superiore, sulla Zlota-Lipa e sul Dnjester la situazione è immutata.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno scambiato colpi di fuoco con le batterie di Eregli ed hanno affondato 37 velieri e distrutto un canteire navale.

L'Arciduca Federico feld-maresciallo tedesco

ZURIGO, 6.

L'imperatore Guglielmo, in occasione della conquista di Leopoli, ha nominato l'arciduca Federico comandante supremo dell'esercito austro-ungarico, feld maresciallo dell'esercito prussiano.

L'imperatore si recò ieri a visitare l'arciduca nella sede del Quartier Generale austriaco e consegnandogli personalmente il bastone di maresciallo, pronunziò un breve discorso salutando il capo supremo dell'esercito alleato. Al pranzo l'arciduca Federico pronunziò un brindisi dicendo che la sua nomina a maresciallo prussiano era il simbolo dell'unione cui i loro eserciti debbono il successo e alla quale sarà dovuta la vittoria finale e una pace onorevole.

Guglielmo ringraziò, ricordando la sua venerazione per l'imperatore Francesco Giuseppe e propose un triplice evviva all'esercito austro-ungarico e al suo capo supremo.

(Vedi il seguito in quinta pagina)

Col di Lana occupato

COMANDO SUPREMO, 5 Luglio 1915.

In Valle Cordevole fu continuata l'azione offensiva diretta a completare l'occupazione di Col di Lana, di cui nei combattimenti del 17 e 27 luglio si erano conquistati i trinceramenti più avanzati verso Salesei, Pieve di Livinallongo ed Agai. Sotto l'intenso fuoco dell'avversario le nostre fanterie, efficacemente sostenute dall'artiglieria, riuscirono ad espugnare un fortissimo trinceramento a difesa della parte alta del Costone di Col di Lana.

Nel CARSO il nemico, nell'intento di arrestare i progressi del nostro centro e dell'ala sinistra, pronunciò nel pomeriggio di ieri un violento attacco in direzione del Bosco del Cappuccio. Le nostre truppe sostennero l'urto con [illegible] ripetendo con maggior vigore l'offensiva riuscirono ad espugnare un fortissimo ed esteso trinceramento detto dai nostri il Trincerone, che domina lo sbocco orientale del Bosco dei Cappucci e gli accessi a S. Martino del Carso. A tarda sera il nemico tentava contro le nostre linee un nuovo sforzo appoggiandolo con intenso e prolungato cannoneggiamento senza peraltro riuscire ad alcun risultato.

CADORNA.

Bombe su Pola

Un nostro dirigibile caduto in mare

L'equipaggio salvo

L'Agenzia Stefani comunica:

La scorsa notte un nostro dirigibile ha volato e gettato bombe su Pola, dove erano state già compiute, con buon esito, ripetute incursioni. Per causa che non è possibile accertare, è caduto in mare. L'equipaggio, composto di tre ufficiali e tre uomini, è salvo ed è stato fatto prigioniero.

Gli austriaci si preparano alla caduta di Gorizia

...., 6 agosto.

Dal racconto di alcuni profughi dai villaggi prossimi a Gorizia si è appreso che la città, fra il continuo incrociarsi dei colpi delle artiglierie, è quasi del tutto deserta di cittadini ed in preda al più grande sgomento. Moltissime famiglie fuggirono nel mese scorso, specialmente dopo la ripresa vigorosa della nostra offensiva sull'altipiano del Carso. La vita che vi si conduce è delle più penose. La carestia si fa sentire da un pezzo. Gli alti ufficiali, che hanno fatto occupare dalle truppe l'intera città, sono inquieti, nervosissimi.

Tutte le autorità austriache e tutti i cittadini austriacanti si sono da qualche tempo allontanati da Gorizia, per timore di essere presi dagli italiani, di cui si ritiene imminente l'arrivo. Mons. Faidutti è a Vienna già dallo scoppio della guerra.

Queste notizie che sono confermate anche da altre fonti, dimostrano che, ad onta delle reticenze, delle attenuazioni e degli eufemismi di cui sono pieni i bollettini ufficiali austriaci, anche il nemico sente in realtà che Gorizia è sul punto di cadere. Nei giornali austriaci già si comincia a preparare in qualche modo il pubblico a questa dolorosa sorpresa.

I metodi di guerra degli Austriaci

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il seguente episodio sta a confermare quali siano i metodi di guerra degli austriaci.

Sembra che gli austriaci nel ritirarsi al di là dell'Isonzo, avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra, e specialmente a quelle che trovansi nella vicinanza del fiume, di non allontanarsi dai loro paesi.

Certa Levan Anna, contadina di Mostar (gruppo di case sito sulla riva destra dell'Isonzo a circa 800 metri dal paese di Doblar, Canale), malgrado il divieto uscì dalle case di Mostar, allo scopo di raggiungere le truppe italiane e ottenere pane e farina per l'alimento dei suoi quattro bambini, avendo il marito richiamato nell'esercito austriaco.

Fatti pochi metri fuori del paese, la donna venne fatta segno a colpi di fucili partiti dalla trincea austriache, uno dei quali la colpì alla mammella sinistra obbligandola a retrocedere carponi nella propria casa. Ivi gli abitanti di Mostar le prodigarono le prime cure e poscia una donna ardimentosa e di cuore, certa Lucar Rosalia, fuggì di notte dal paese e si recò presso le nostre autorità militari che provvidero ad inviare un sanitario con soccorsi e medicinali. L'ufficiale medico ed i suoi aiutanti non poterono però raggiungere il paese ove giaceva la donna ferita, a causa del violento fuoco di fucileria e di artiglieria cui vennero fatti segno e furono costretti a ritornare lasciando alcuni medicamenti alla Lucar che potè da sola raggiungere inosservata la propria casa.

La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì.

L'opera trista del nemico non si è però arrestata dopo tale delitto e non contento di aver ucciso una povera madre, rea soltanto di essersi sacrificata per il bene dei suoi figli, ha incrudelito anche sul suo feretro. Infatti gli abitanti di Mostar, che cercarono di trasportare le spoglie della morta al cimitero di Ronzina, furono pur presi a fucilate dalle vigilanti sentinelle austriache; perciò la povera morta fu seppellita dai terrorizzati compaesani in un campo adiacente alla sua casa, ove tuttora riposa.

In seguito un ufficiale ed alcuni militi di carabinieri, sfidando il fuoco delle trincee nemiche, poste a 30 metri di distanza, sono riusciti a porre in salvo gli abitanti di Mostar, i quali benedicono all'opera generosa e affettuosamente soccorritrice dei nostri soldati.

Re in Valle di Primero

BELLUNO, 5.

Il Sovrano, nella giornata di ieri, da Fonzaso, in automobile è entrato per la prima volta nella valle di Primero. Egli ha visitato Fiera e Canal San Bovo, spingendosi fino al passo del Broccone.

Verso le 18,30 il Re faceva ritorno e raggiunta la stazione ferroviaria di Feltre, prendeva posto in una vettura-salone che fu attaccata al treno delle 19 da Belluno per Treviso.

La Germania ordina e l'Austria obbedisce

Abbiamo accennato giorni sono alla penosa impressione che aveva prodotto a Praga e in tutta la Boemia la circolare del Ministero austriaco delle ferrovie, che richiama in vigore la vecchia ordinanza che stabilisce come lingua ufficiale la lingua tedesca e attenua di molto i diritti delle altre nazionalità dell'Impero, non meno importanti di quella tedesca. Ora mandano da Zurigo che il Governo di Vienna ha fatto seguire all'ordinanza draconiana una nomina molto sintomatica, quella di un funzionario di nazionalità tedesca a direttore della polizia di Praga, città dove la lingua czeca ha il predominio. Bisogna sapere che gli czechi son da questo punto di vista intransigenti. Guai a chi tocca la loro lingua. E sarà anche opportuno ricordare le violenti dimostrazioni antitedesche di Praga, dove gli czechi commisero devastazioni nei clubs e negozi tedeschi, e dove si finì colle barricate, con cariche di cavalleria e numerosi morti e feriti. Per i fatti di Praga si ebbe l'ostruzione al Parlamento, la crisi ministeriale e la destituzione di funzionari su vasta scala. Allora gli czechi ebbero soddisfazione e il paragrafo 19 della Costituzione austriaca, che assicura ad ogni nazionalità dell'Impero i diritti linguistici, ritornò, almeno per gli czechi, in pieno vigore.

Ma adesso il Governo austriaco deve accontentare soltanto il suo potente ed esigente alleato, quello che gli riconquistò la Galizia. *Deutschland über alles!* E per accontentare i tedeschi bisogna che le altre nazionalità e durante la guerra e anche a guerra finita si lascino pecorilmente germanizzare.

Secondo gli ultimi telegrammi da Vienna, via Zurigo, tutti i circoli czechi, da quelli radicali a quelli clericali, sono impressionatissimi per il crescente vassallaggio dell'Austria alla Germania, di cui questi episodi sono un grave sintomo. Anche fra gli ungheresi, gli slavi, i rumeni aumenterebbero le apprensioni, non soltanto ne' circoli dell'opposizione ma fra gli stessi partigiani del conte Tisza. Da Praga poi telegrafano che il partito giovane czeco e quello socialista nazionale hanno già iniziato una sorda agitazione nei paesi, in cui l'elemento tedesco ostenta una supremazia che sta in contrasto con le ragioni etnografiche e storiche. Quest'agitazione preoccupa vivamente il Governo di Vienna, il quale, approfittando dello stato d'assedio, del regime autocratico e della sospensione delle prerogative costituzionali, ha mandato ordini severissimi di repressione ed è appunto perchè tali ordini vengono effettuati senza riguardi che si mandò a Praga un direttore di polizia tedesco. Ma Praga non è il fedelissimo Tirolo, non è Vienna, ed ha sempre dato del filo da torcere a tutti i direttori di Polizia e ai loro poliziotti. Noi vedremo in piena guerra un movimento czeco di protesta, che in un avvenire non molto lontano potrà apportare delle sorprese.

Da Vienna si annunciano pure le dimissioni del cons. Ernesto barone de Plener, figlio del famoso ministro centralista austriaco, da presidente della Commissione economica dell'Europa centrale, dimissioni causate dalla lotta pro e contro l'unione doganale delle potenze centrali. Alcune dichiarazioni, attribuite al Governo austriaco, in senso poco favorevole all'Unione doganale sarebbero dispiaciute al Governo di Berlino, che avrebbe ottenuto dall'Austria le dimissioni spontanee del bar. Plener, divulgatore di queste notizie. E bisogna notare che il bar. Plener è persona gratissima a Corte e nelle alte sfere, per le grandi relazioni che ha nei circoli dirigenti. L'imposizione del Governo di Berlino deve essere riuscita a Vienna quanto mai ostica, ma in questo momento la parola d'ordine a Vienna è: *obbedire a Berlino*. Bisogna ben pagare la riconquista germanica della Galizia!

ZURIGO, 6.

Stando ad un articoletto pubblicato dall'*Arbeiter Zeitung*, il direttore di polizia di Praga è stato destituito perchè le cose nella capitale boema, non vanno come vorrebbero le sfere dirigenti di Vienna. Quali sieno le colpe del capo della polizia, non si sa con precisione, perchè la censura ha avuto cura di mutilare l'articoletto del giornale socialista, da renderlo incomprensibile; ma, siccome nell'ultima settimana furono soppressi l'uno dopo l'altro quasi tutti i giornali czechi e furono trascinate in arresto centinaia di persone, si deve temere che questo fenomeno ha avuto una parte importante nelle decisioni del Governo imperiale di affidare a altri funzionari le alte cariche della polizia. E' possibile che a Vienna sia parsa troppo poco efficace l'azione spiegata da quella polizia. In questo senso, è da supporre che le misure di rigore adottate per la capitale boema saranno in seguito inasprite. Difatti il vento che spira a Vienna non è troppo favorevole per gli czechi, tanto vero, che della deputazione czeca al Parlamento austriaco pochi membri sono ancora a piede libero.

E' curioso notare che da qualche tempo è vietato ai giornali viennesi di occuparsi della situazione in Boemia, mentre in passato la stampa viennese registrava con una certa diffusione gli avvenimenti anche meno importanti di quella provincia. Ora della Boemia non si parla più come se avesse cessato di esistere.

Due arresti presso Messina

MESSINA, 6. — L'*Avvenire* dà notizia dell'arresto di due individui che, lungo la riviera Peloritana — secondo quanto il giornale asserisce — avrebbero cercato di carpire notizie di carattere militare. Uno di essi rispondeva al nome di Dolero Luigi e l'altro dichiarò chiamarsi Sterenchis Michel. Condotti da due ufficiali a Ganzirri e consegnati ai carabinieri, sono stati trattenuti in arresto.

Gli approdi a Messina della Genova-Alessandria

MESSINA, 6. — A proposito della sospensione degli approdi di Messina della linea Genova-Alessandria, l'on. Mondello ha ricevuto il seguente telegramma dal Sottosegretario di Stato alla Marina: «Seguito mia 11 luglio informoti che piroscafi linea 12.4 marittima ripristineranno approdo Messina in viaggio ritorno, a cominciare da partenza Alessandria 5 corrente. Cordiali saluti. *Battaglieri*».

La situazione

Il comunicato del 5 agosto reca la notizia di un forte successo ottenuto dalle nostre truppe sul Carso. E' stato l'effetto della superiorità nostra offensiva, infatti il successo è stato il completamento della nostra controffensiva contro l'attacco violento del nemico contro il nostro centro e la nostra destra.

Respinte e battute le riserve nemiche avanzatesi per rintuzzare e parare la minacciosa nostra avanzata in direzione di S. Martino al Carso, le nostre truppe conservarono tale superiorità da costringere gli austriaci ad abbandonare un importante trinceramento che ci faceva proseguire i nostri vantaggi verso Sella S. Martino. Sono queste le operazioni necessarie per poter man mano attaccare e impadronirsi della seconda linea di difesa degli austriaci intorno Gorizia da sud e il secondo costone del Carso. Il trinceramento dominava lo sbocco orientale del Bosco e gli accessi di S. Martino del Carso. E' ammirevole come in tutti gli scontri dalle parole del Comando si rileva un perfetto funzionamento delle truppe a rincalzo.

Devesi tener conto che tale gioco è ben difficile su terreno così efficacemente battuto dal nemico e richiede scelta di appostamenti.

Questi devono rispondere ai due requisiti di tener le riserve il più possibile al coperto, ma a distanza utile di impiego calcolando la potenza di resistenza della prima linea in modo che i rincalzi giungano al momento in cui si deve e si può iniziare la controffensiva dopo che l'offensiva nemica è stata fiaccata dalla resistenza della prima linea. Questo spiega come ogni tentativo austriaco respinto lo sia con gravi perdite e con prigionieri. Il nemico non ha mai tralasciato nella sera e nella notte di procedere a controffensive contro le nuove nostre occupazioni, controffensive state sempre respinte. Tale fatto fa rilevare la celerità con la quale i comandanti si rendono conto delle posizioni e danno le opportune disposizioni, e della abilità della truppa che celermente sa mettersi a posto. Da ammirarsi specialmente è la rapidità ed oculatezza della scelta delle nuove posizioni d'artiglieria e del celere calcolo di preparazione del tiro. Questo sgretolamento della fortissima posizione fortificata del Carso è una volta di più la prova convincente che le difese fisse, esposte come bersaglio fisso all'attacco, solo hanno valore in quanto ne ha il modo di combattere e resistere delle truppe mobili. Altrimenti contro l'audacia e il valore dell'attacco non vi è difesa fissa che resista, manca a questa la combattività e la manovra; la macchina uomo è l'unica che vince le battaglie e anche l'artiglieria dell'attacco è macchina uomo perchè, muove, vive, manovra, scruta, cambia obbiettivi.

Anche in Valle Cordevole il Comunicato riferisce che fu continuata l'offensiva diretta a completare l'occupazione di Col di Lana iniziata coi combattimenti del 17 e 27 luglio. Infatti sotto intenso fuoco nemico le nostre fanterie riuscirono ad espugnare un fortissimo trinceramento che difendeva la parte alta del costone di Col di Lana. L'artiglieria sostenne efficacemente le fanterie. L'azione delle artiglierie è di due speci, azione lontana con forti calibri per demolire le difese accessorie che in montagna possono così bene essere difese dal fuoco del difensore da renderne impossibile la distruzione con pattuglie. Indi impiegando il fuoco anche dei calibri minori l'artiglieria batte come un uragano di fuoco sulle posizioni sconquassate nemiche, rendendo impossibile al difensore di riattare i danni e in pari tempo di poter agire tatticamente contro le colonne d'attacco che si avanzano per creste e per valli, verso le posizioni nemiche scosse. Ma non basta ancora che le artiglierie devono ridurre al silenzio o disturbare il fuoco delle batterie nemiche da impedir loro di tirare sulle colonne attaccanti.

Quale e quanta mole di lavoro spetta all'artiglieria nella guerra moderna, date le celerità di tiro delle bocche da fuoco, le loro lunghe portate, e l'ausilio di fortificazioni o afforzamenti che oggi, anche se campali, hanno raggiunto tanta efficacia.

Dimostrazioni di navi francesi sulle coste ottomane

PARIGI, 5.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

Nei giorni 3 e 4 agosto una corazzata e due incrociatori francesi, accompagnati da torpediniere, draghe e da una nave porta-aeroplani, hanno fatto una dimostrazione davanti a Sighadjik, di cui hanno demolito la dogana e parte delle fortificazioni.

Una corazzata ed un incrociatore hanno bombardato il giorno 4 le fortificazioni del quartiere turco di Scalanova ed un punto fortificato ad ovest della città, mentre un altro incrociatore bombardava e distruggeva il villaggio di Spelta, segnalato come base di rifornimento dei sottomarini nemici.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella regione del litorale fuoco di fucileria.

In direzione di Olty i Turchi sono stati espulsi dalla regione di Norchias.

In direzione di Sarkamysch abbiamo occupato, dopo un combattimento, i villaggi di Alakillissa, di Tsars e di Ardoss.

In direzione di Alachkert ostinato combattimento.

In direzione di Alachkert ostinato combattimento.

Sul rimanente della fronte non vi è stato alcuno scontro.

Alla vigilia di un passo della Quadruplice a Sofia

PARIGI, 6.

Telegrafano da Atene che la stampa greca rappresenta il presunto accordo turco-bulgaro, che è già stato smentito, come una minaccia per la Serbia e la Grecia, minaccia che renderebbe più intima l'intesa greco-serba.

Però la Legazione bulgara a Parigi, alla quale l'informatore politico del « Petit Parisien » si è rivolto, sostiene che tale interpretazione è affatto erronea.

« Anzitutto — ha dichiarato — bisogna constatare che non vi era alcun accordo concluso fra la Bulgaria e la Porta. Secondariamente, nessuno in Bulgaria pensa ad attaccare la Serbia, come non vi pensò mai nei dodici mesi di stretta neutralità. La campagna della stampa greca è dunque attribuita a malevola intenzione verso la Bulgaria e ad un tentativo di cattivarsi l'opinione pubblica in Francia. La Serbia non corre alcun rischio da parte della Bulgaria ».

Commentando questa dichiarazione in una nota di intonazione ufficiosa, il giornale fa sull'atteggiamento degli Stati balcanici osservazioni che lasciano prevedere una più energica azione della Romania a breve scadenza.

« Sta bene — dice il giornale — che la Bulgaria persista nel negare l'esistenza di un accordo con la Turchia, ma avrà indubbiamente presto l'occasione di precisare le sue intenzioni verso la Quadruplice. La Romania ha già fatto conoscere pubblicamente le sue, rifiutando il transito delle munizioni tedesche per la Turchia: tutto dimostra che essa persiste in quell'atteggiamento che ne fu prevedere un altro più energico ».

A parte questo fattore di grande importanza sulle decisioni bulgare, Herbette spiega stamane come a suo avviso il mezzo migliore per determinare la Bulgaria ad orientarsi verso la Quadruplice, sia quello di rendere più stretto e fiducioso le relazioni delle Potenze alleate con la Serbia e la Grecia. Due sono, egli osserva, gli avvenimenti militari che possono indurre la Bulgaria a prendere partito per gli uni o per gli altri: il trionfo degli Alleati nei Dardanelli e l'invasione della Serbia da parte dei tedeschi per giungere agli Stretti, poichè l'esercito tedesco, indebolito dalla ritirata russa, non si sentirà in grado di picchiare il colpo decisivo sulla Francia, nè vorrà intraprendere una guerra durissima contro l'Italia.

Quindi gli Alleati debbono, per ottenere la cooperazione bulgara, vincere la Turchia e rafforzare il più possibile la capacità della resistenza serba.

Minori saranno le speranze di successo di una invasione tedesca in Serbia e meno interessi strettamente balcanici della Bulgaria l'indurranno a schierarsi contro la Quadruplice. Conclusione che può parere paradossale, conclude Herbette, ma perfettamente logica.

BUCAREST, 6.

Informazioni da buona fonte recano che, dopo la partenza del principe Hohenlohe, un rappresentante della Casa Krupp è venuto a Bucarest per offrire al Governo rumeno 86 batterie di cannoni con munizioni ed un milione di chilogrammi di filo di ferro per trincee in cambio del permesso di transito delle munizioni per la Turchia. In seguito all'intervento del Ministro inglese, il Governo rumeno ha rifiutato.

I giornali commentano la nomina di Spies, attualmente direttore della Deutsche Bank, ad addetto commerciale presso la Legazione tedesca a Bucarest. Spies è stato per lunghi anni direttore a Bucarest della Società Petrolifera Romena, ed ha molte relazioni. Questa notizia sarebbe in rapporto con la questione del transito delle munizioni destinate alla Turchia.

Tutto dimostra che il Governo romeno esercita il più severo controllo sui vagoni sospetti provenienti dalla Germania diretti in Turchia. Un centinaio di questi vagoni si trova in territorio rumeno. Tuttavia, malgrado la fedeltà dei funzionari romeni, da qualche giorno un vagone ogni ventiquattro ore sembra trovi il mezzo di prendere la via per la Turchia. Ogni giorno, le autorità doganali scoprono nuovi ingegnosi metodi di contrabbando.

L'ultimo caso è stato quello di un corriere ottomano entrato in Romania da Predeal, che aveva in una cassa 50 pacchetti di ovatta e nei pacchetti di ovatta erano nascosti dei bossoli. Vi sono intanto coloro che pensano che, se i Dardanelli cadessero sparirebbe per la Romania ogni speranza di entrare nel gran mondo del commercio e delle relazioni internazionali, perchè la neutralizzazione degli stretti non potrebbe costituire in tempo di guerra una protezione per il commercio e in tempo di pace non servirebbe che agli interessi del più potente.

Il giornale Universul dice che tutta la grande maggioranza del paese non attende che la caduta dei Dardanelli e la ripresa offensiva russa per veder giungere il momento propizio per l'intervento armato della Romania. Nel frattempo la Romania dovrà procurarsi le munizioni che le mancano.

Ultimamente il governo di Bucarest ne ha ordinate per alcuni milioni anche agli Stati Uniti, ciò che potrà dare un prezioso aiuto al principio della sua entrata in azione.

Ciò è anche dichiarato da Take Jonescu e dal suo giornale: « la mancanza di munizioni costituisce una grande preoccupazione per coloro che ritengono necessaria l'entrata in guerra. »

La Germania è malcontenta

ZURIGO, 6.

Si accentua nella stampa tedesca un tono estremamente sprezzante e minaccioso per quanto riguarda la Romania. Il famoso conte Reventlow giunge a dichiarare che ormai è passato il tempo nel quale i Tedeschi potevano preoccuparsi della Romania e del suo atteggiamento. Faccia quello che vuole.

Questa linea di condotta della stampa tedesca, evidentemente voluta dai circoli autorizzati di Berlino è la migliore conferma delle voci, ormai diffusissime di una prossima decisione della Romania per l'intervento a fianco della Quadruplice.

Si ha da Budapest che si annunzia il prossimo arrivo a Sofia del conte Troubetskoy per discutere la quistione dell'intervento bulgaro contro la Turchia.

I Serbi ricominciano

NISCH, 4.

Il 2 mattina una nostra batteria delle posizioni di Belgrado iniziò un combattimento contro una batteria di mortai nemici sull'altura di Bejania. Un nostro aviatore assicurò con successo la correzione del nostro tiro, la cui efficacia fu notevolissima. La batteria nemica, di cui distruggemmo i ripari, fu ridotta al silenzio. Due batterie da campagna nemiche lanciarono senza successo una cinquantina di granate contro il nostro aeroplano.

Alcuni nostri aeroplani hanno lanciato con efficacia ventisei bombe sull'aeroplano nemico di Havanichie. Il giorno dopo un nostro distaccamento oltrepassò la Sava di fronte alla piccola isola di Zigarlia operando con successo una ricognizione. Rientrò con qualche soldato nemico prigioniero.

La solidarietà per gli Alleati

Roosevelt per l'intervento degli Stati Uniti

PARIGI, 6.

L'inviato speciale del *Matin* a New York che si è recato a visitare Roosevelt nella sua proprietà di Oyster-Bay, l'ex-Presidente ha letto dei brani di un articolo che egli stava scrivendo per una rivista americana. — « Capirete — ha detto Roosevelt — che, in un'ora come questa, è al mio paese che debbo indirizzare tutta l'espressione dei miei sentimenti ».

I partigiani della pace sono trattati nell'articolo, telegrafa il corrispondente, in modo molto rude ma sano. Roosevelt proclama loro i termini molto chiari che in fondo il loro atteggiamento è una vera codardia e che la loro pusillanimità è il più efficace alleato del più cinico militarismo.

« Non avete letto » — dice Roosevelt — « che i tedeschi proclamano di non cercare la nostra amicizia ma soltanto il nostro rispetto e osano dichiarare che l'assassinio del *Lusitania* creerà in noi americani maggior senso di rispetto per la Germania, che non cento battaglie vinte in terra ferma »?

Congedando il corrispondente, Roosevelt aggiunse: — « Sapete bene che se potessi sarei laggiù con mio figlio a battermi. »

Il giornalista non dubita che forse venga l'ora in cui Roosevelt possa realizzare questo desiderio.

Un amico suo grande *sportmann* che fece la campagna di Cuba annunzia pubblicamente che Roosevelt gli ha promesso il grado di capitano nel reggimento che per avventura potrà costituire.

Bourtzeff agli Alleati

PARIGI, 6.

Il noto rivoluzionario russo Bourtzeff, cui il Governo russo ha recentemente concesso di lasciare la Siberia dove fu internato al principio della guerra, ha scritto una lettera, pubblicata dai giornali, a uno dei suoi amici di qui, nella quale fra l'altro dice:

« Ho appreso che Sembat, Guesde, Renaudel e Longuet hanno fatto dei passi in mio favore. Ringraziateli a nome mio. Il mio più cordiale saluto ai compagni russi che combattono nelle file dell'esercito francese.

La guerra della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio contro la Germania è, a mio avviso, una guerra le cui responsabilità cadono esclusivamente sulla politica di Guglielmo II, ed essa dovrà finire con la sconfitta della reazione tedesca.

Per noi altri russi, è motivo di gioia che la Russia si trovi dalla parte degli alleati e lotti con loro, in questa circostanza, per una causa *buona* e *giusta*. Tutto il mondo dev'essere unito in questa lotta contro la reazione tedesca, e quanto alle nostre questioni interne, bisogna subordinarle agli interessi della lotta che conducono gli alleati ».

Il Giappone e la Russia provvedono d'accordo alle munizioni

MILANO, 5.

Il *Corriere* ha da Udine:

E' arrivata da qualche tempo in Italia la missione giapponese, mandata per seguire le nostre operazioni di guerra. La missione, che con la sua uniforme « kaki » ed i grandi alamari rossi porta per le vie della città friulana una nota nuova, ha cominciato subito le sue visite al fronte, riportando la migliore impressione e avendo le più vive parole di lode per l'entusiasmo da cui sono animate le truppe, l'ordine ammirevole dei servizi e il metodico e sapiente procedere dell'azione.

A chi l'ha avvicinata, essa ha fornito notizie interessanti circa l'attivissima collaborazione del Giappone con la Russia, per quel che riguarda le munizioni. Commissioni tecniche delegate dai due governi si sono già precedentemente riunite per completare un programma ordinato di azione. Il programma si sta già attuando con metodo ed alacrità, e non vi è dubbio che il teatro orientale della guerra dovrà presto risentirne gli effetti. Già, nel Giappone, in seguito a quel che si era veduto dopo la guerra russo-giapponese, avevano cominciato a capire che la guerra futura sarebbe stata caratterizzata dall'enorme impiego di grosse artiglierie e, che la vittoria sarebbe stata, come ora effettivamente si comprende che sarà, da chi riuscisse ad allineare un maggior numero di bocche di fuoco di grosso calibro o a scagliare un maggior numero di proiettili. Per ciò, subito dopo la guerra del 1906, il Giappone si cominciò a studiare con molta alacrità sia il problema delle artiglierie, sia quello del munizionamento. Si cercò subito di portare alla massima efficienza le officine addette, di crearne delle nuove, di perfezionare con ogni cura questo branca della produzione nazionale: e si riuscì in breve tempo a risultati notevoli. Addivenendo il Giappone ad un accordo con la Russia per la fornitura della misura necessaria delle artiglierie e dei proiettili, il Giappone non solo si sente in grado di mettere a disposizione dell'alleato parte delle sue fortissime riserve, ma si trova soprattutto in grado di assicurarle un continuo, assiduo, regolare munizionamento, anche per il futuro, per meglio sovvenire anche ai bisogni che il consumo eccessivo dei proiettili e del materiale crea quotidianamente ai combattenti.

Nel Giappone, si è proceduto ormai concordemente a quello che si fa in Europa: a una vera e propria mobilitazione industriale, organizzata rapidamente, in gran parte già quasi perfetta che dovrebbe raddoppiare almeno la potenzialità normale già ingente a cui il Giappone era pervenuto prima della mobilitazione stessa.

Calcolata l'epoca in cui l'accordo è stato definitivamente concluso, e il tempo necessario per il trasporto a così enorme distanza, di masse di tonnellaggio così cospicuo, si può credere che la Russia cominci già ad approfittarne. »

"I Belgi sono incorreggibili"

PARIGI, 6.

I giornali hanno da Amsterdam:

Secondo informazioni giunte dal Belgio, il barone Von Bissing, Governatore generale del Belgio, di cui è stata annunziata la partenza, avrebbe domandato egli stesso di essere dispensato dalle sue funzioni.

In una lettera diretta ad un suo prossimo parente il Governatore si sarebbe espresso nei termini seguenti:

« Voglio essere dispensato; i Belgi sono incorreggibili, essi non comprenderanno mai la coltura tedesca; il paese è devastato; è meglio per me che io me ne vada di mia piena volontà piuttosto che essere cacciato da queste provincie ».

* * *

PARIGI, 6.

Il Matin ha dall'Havre che sono scoppiati disordini nella regione mineraria di Mons nel Belgio. I minatori sono in sciopero e fra gli scioperanti e i soldati tedeschi sono avvenuti vari conflitti, durante i quali i tedeschi avrebbero avuto due morti e i minatori sette. A Charleroi i disordini sono invece stati provocati dal caro viveri. I negozi vennero saccheggiati dalla folla. Le truppe tedesche eseguirono varie cariche.

Si dice che vi siano dieci morti e quaranta feriti. Quattro battaglioni della landsturm sono stati inviati a Mons e due a Charleroi. In tutta la regione la sovreccitazione vivissima farebbe temere più seri conflitti.

Tutti i Tedeschi fino ai 50 anni chiamati alle armi?

PARIGI, 6.

L'Humanité ha dalla frontiera svizzera in data del 4:

Si ha da buona fonte che vi sono attualmente trattative fra il Governo tedesco e i capi dei partiti politici a proposito dell'intenzione del Cancelliere di presentare nella prossima sessione del Reichstag un progetto di legge che autorizzi a chiamare sotto le armi tutti gli uomini validi fino ai cinquant'anni.

Questa decisione, se presa veramente, produrrà in Germania un'impressione profonda.

Non è dubbio che la proposta del Governo sarà accettata.

Max Harden non è stato esiliato è stato ammonito

PARIGI, 6.

E' stato smentito che Max Harden sia stato esiliato in Scandinavia a causa del suo articolo sull'Italia. Però si apprende che egli ha ricevuto un serio ammonimento dall'autorità militare. Il generale comandante di Berlino, in virtù dei poteri conferitigli dallo stato d'assedio, gli notificò che la sua rivista sarà sottoposta alla censura preventiva per impedirgli di scrivere cose che possano spiacere in alto loco.

In Francia

Accanita lotta nei Vosgi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, intorno a Souchez, combattimenti a colpi di granate e petardi. Cannoneggiamento abbastanza intenso durante la notte.

Azioni di artiglieria abbastanza vive a Tracy le Val intorno a Vailly (Valle dell'Aisne).

In Argonne notte agitata, fucileria e getto di bombe da trincea a trincea con lo intervento dell'artiglieria a varie riprese.

Sugli Hauts de Meuse, nel Bois Maut, un tentativo di attacco tedesco è stato facilmente fermato.

Nei Vosgi bombardamento continuo violentissimo delle nostre trincee al Lingekopf. Nella serata del 4 i Tedeschi hanno pronunciato un attacco violentissimo, malgrado il quale abbiamo conservato tutte le nostre posizioni, ad eccezione di alcuni elementi di trincea su questa linea.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività di artiglieria di medio calibro nella parte occidentale della fronte. In Argonne la lotta a colpi di bombe e di petardi e il cannoneggiamento hanno proseguito ma con minore intensità da parte del nemico. Violento bombardamento nella foresta di Apremont. Nei Vosgi sono impegnati accanitissimi combattimenti sulle colline che dominano la Fecht del nord e particolarmente sul colle di Schratzmaennele ove il nemico dopo essersi impadronito di uno dei nostri blockhaus, è stato cacciato con un contrattacco immediato. I nostri tiri di sbarramento hanno inflitto ai Tedeschi gravissime perdite.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 5 agosto dice:

Fronte occidentale. — *Nei Vosgi il combattimento fu ripreso al Lingekopf ed al sud.*

All'infuori di ciò, nessun avvenimento importante.

Un battello da pesca affondato

LONDRA, 6.

Il battello da pesca *Glimborian* è stato affondato.

Di dieci uomini dell'equipaggio ne sono stati raccolti quattro.

Come gli Stati Uniti risponderanno all'Aust

WASHINGTON,

Fra pochi giorni sarà inviata a V na la risposta degli Stati Uniti alla ta austro-ungarica in cui si chiedeva vietare l'esportazione di materiali guerra destinati agli Alleati.

La risposta dichiarerà che la proibi ne del commercio delle armi costitui be attualmente una violazione dir dalla neutralità degli Stati Uniti.

Una nota dell'America alla Fran

WASHINGTON,

Il Governo sta preparando una prot contro la cattura del vapore *Dacia*, de tata dal tribunale delle prede francese.

La violazione della neutralità svizz da parte di un aeroplano tedesco

BERNA,

Il Consiglio federale ha terminato l' chiesta sulla violazione della neutra compiuta da un aviatore tedesco. I f denunciati dalla stampa risultarono f dati e il Consiglio federale ha diretto u protesta alla Legazione germanica Berna.

Ultime di Cronac

Una denuncia grave ad Alba

Abbiamo da Albano:

Da alcuni anni è qui domiciliato in dei Travoni il cinquantenne Domenico sconsi, il quale aveva portato con sè Anagni una bambina, Ida Iseva, di igno che egli e sua moglie Settimia Farin ora degente al manicomio di Roma, vano allevato dalla più tenera infanzi

La ragazza, che era giunta all'età di ni 22, nello scorso maggio andò a lavo re in un terreno, a Valletriccia. Lavora no con lei due ragazzi di Albano, Salu Alberto di Vincenzo, di anni 15, e Dora Augusto, di Pasquale, di anni 14. Uno due, non si sa precisamente quale, sch zando, come si afferma, assestò un co di zappa sulla testa della ragazza.

Questa allora si recò nella farmacia vicina, quella di Ariccia, dove il dott. la giudicò guaribile in di giorni. Ed infatti parve guarita nel ter ne indicato, tanto che ritornò a lavorar giornata nella vigna. Ma dopo circa v giorni da quello in cui era stato colpi dette manifesti segni di alienazione m tale; anzi una mattina, mentre lavor in un terreno vicino ad Albano, comin a gridare che era stata avvelenata, ch carabinieri l'inseguivano.

Allora il dott. Arioli, medico interino Albano, ignorando i precedenti, rilas un referto in seguito al quale l'infelice gazza fu inoltrata nel manicomio dove rò alla fine di giugno morì.

L'Ascensi Domenico ha di recente sentato denuncia nella quale si vuole causa della pazzia e poi del decesso d sua pupilla sia stato il trauma da lei vuto.

L'autorità giudiziaria sta ora indag do: si attendono dalla direzione del nicomio dettagliate notizie sulla morte la disgraziata.

Altri tre macelli economi si aprono domani a Rom

Domani, sabato, si aprono le tre n macellerie economiche, delle quali è pr prietario il signor Domenico Pieronci.

Esse sono site: in via Montebello n. in via della Panetteria n. 17 ed in via vour n. 46-48.

Il pubblico, a prezzi modesti, vi p acquistare dell'ottima carne di bufalo dell'eccellente squisita carne di annut la carne preferita, per i piatti più gust nei pranzi aristocratici. Come si vede, tratta di generi di primissima qualità!

La riunione a Rom contro l'aumento dei generi alimenta

GENOVA, 6. — La Giunta comunale delegato l'assessore avvocato Lavello rappresentare il Municipio di Genova importante adunanza che avrà luogo a ma il 9 agosto in Campidoglio, per esco tare i mezzi opportuni per ovviare al c scente aumento dei prezzi dei generi mentari, adunanza a cui interverranno sindaci delle principali città d'Italia.

L'epilogo di un dramma giudiz'ar Una donna condannata a 30 ann

MESSINA, 6. — Una gravissima cau è discussa alla nostra Corte di Assise a rico di due donne di San Fradello: Fa Giuseppa e Grazia Venezia. La prima u se l'amante a scopo di furto, strangolan lo con una corda mentre dormiva e accreditare l'ipotesi che si fosse trattato un suicidio, vergò essa stessa un bigli in cui si leggeva: «Non pensate a ness sono stato io medesimo a togliermi la ta». La Fazio vinta dal rimorso confessò proprio delitto a dei parenti che la den ziarono. Durante l'istruttoria ella cadde continue contraddizioni e finalmente riusc far credere di essere stata l'esecutrice m teriale dell'assassinio, accusando nello st so tempo due dei suoi parenti quali isti tori e conduttori.

I due parenti furono arrestati: uno m in carcere e l'altra, la Venezia è stata p sente al dibattimento. Dopo il verdetto giurati il Presidente ha condannato la Fa a trenta anni di reclusione ed ha comple mente assolto la Venezia.

Le condizioni della Germania

Osservazioni di uno scienziato svizzero-tedesco

ZURIGO, Agosto.

Un cittadino svizzero tedesco, o meglio, di lingua tedesca, rappresentante di una grande casa industriale germanica, è ritornato, di questi giorni, da un giro di affari compiuto nell'impero attraverso la Baviera fino a Berlino; e intervistato da un collaboratore del giornale ticinese « Il Dovere », ha esposto le sue impressioni, che io qui riproduco quasi per intero, senza assumere, naturalmente, nessuna responsabilità per il contenuto, che da Zurigo non posso controllare.

Tre mesi fa, e ancora durante la grande battaglia galiziana c'era sempre l'impressione della forza e della fiducia in Germania. La vita, sopratutto nelle campagne e nei centri minori, diventava difficile; negli ospedali, nelle famiglie, miserie fisiche e morali; ma fuori, nei ritrovi, nelle vie, in tutta quella vita che dà il substrato dell'opinione pubblica, e della collettività di una Nazione, tutto dava l'impressione di una energia, che aveva del favoloso. Chiunque ne fosse testimone, non poteva fare a meno di pensare che un popolo simile dovrà essere incamminato fatalmente alla vittoria. In tutte le officine, in tutti i magazzini una attività febbrile, colossale. Le caserme, le piazze, le vie rigurgitavano di soldati vecchi e giovani, bene equipaggiati. Il loro aspetto, reso marziale da quella ferrea disciplina, che ogni tedesco porta nel sangue, faceva dimenticare l'altro spettacolo dei feriti, dei mutilati, di cui erano popolate le vie.

Oggi il quadro è ben diverso, e il contrasto non può dare che una impressione più disastrosa. Prima la battaglia della Galizia, poi la nuova offensiva in Polonia e nelle provincie Baltiche hanno assorbito tutto quanto rimaneva, uomini e speranze. Tranne forse che a Berlino, dove alla vita pubblica si mantiene un valore più fittizio, altrove è rimasto il vuoto angoscioso. Si sente da tutti che questo è l'ultimo sforzo, al quale rimane legata l'illusione di una pace sollecita e in qualche modo vantaggiosa per i sacrifici inenarrabili compiuti.

La più rosea di queste illusioni è che una grande vittoria in Polonia, una vittoria che non lasci sfuggire l'esercito nemico come in Galizia, induca la Russia ad una pace separata e quindi tragga a una resa a discrezione anche gli altri alleati. Perciò è in tutta la Germania una ansia tormentosa. Si spera e paventa, perchè si sa, si ha la profonda coscienza di non poter più ricominciare domani, se ancora una volta il nemico serbasse intatte le sue principali forze materiali e morali per una nuova, continua, inesauribile minaccia.

Ultimo tentativo?

In Germania non si pensa ad una campagna invernale; il popolo sopratutto, non può, non vuole pensarci. E i preparativi, nell'organizzazione militare, bene concordano col pensiero del popolo. La Germania è tutta una immensa officina; da un treno che si parta dalla frontiera del Reno e vada in qualunque direzione, non si vedono, di notte, che officine in fiamme: qualche cosa di fantastico. Perfino le case private vennero mutate in laboratori, e non si dà posa, per un solo minuto. Ma non c'è una fabbrica dove si prepari ciò che al soldato occorre per una campagna invernale. Nè si dica che è troppo presto, perchè il lavoro è lungo e la bisogna immensa per milioni di soldati. Tutte le fabbriche di articoli di lane, per esempio, sono chiuse o adattate ad altra produzione.

La vita economica

I viveri sono scarsi, i prezzi aumentano continuamente, il movimento delle classi operaie è sintomatico. Se la semina fu intensificata, difettano i mezzi per i raccolti e per la conservazione dei prodotti; nelle campagne tutti gli uomini validi sono alle armi, lavorano le donne e i fanciulli; ma intanto mancano anche le mercedi e aumenta il carico dei feriti, dei mutilati. Nei centri pure si sentono gli effetti deleterî del rincaro enorme e della deficienza di molte cose. Nelle trattorie, negli alberghi è difficile trovar pane, pasta, riso; la carne viene economizzata, si fanno intingoli di tutto.

L'oro scompare; ne è rallentata, per effetto del blocco, l'esportazione prima fatta su vasta scala e con una svalutazione enorme, data la fretta di acquistar prodotti sui mercati e per le vie dei neutri, a qualunque prezzo; ma è cessata anche la compensazione per l'arresto dei traffici. Non per nulla l'industrialismo, malgrado i bisogni interni e la militarizzazione dei prodotti industriali, cerca di sfuggire talvolta alla rete e di cercare affari in paesi stranieri, magari anche non propriamente amici. Ma la riserva metallica che esiste, non basta certo a coprire l'uso senza limiti di carta monetata.

L'esito dei prestiti interni? Il trionfo dei torchi. Le stesse somme han servito, in tutti i casi, a tre sottoscrizioni; non c'era che da cambiare i titoli. Recentemente c'è stata a Vienna una riunione per trattare di un prestito da lanciare in comune tra la Germania e l'Austria-Ungheria. Gli uomini di finanza hanno dato parere contrario, presentendo un fallimento, e il progetto è caduto. Il popolo non ha più danaro da dare e non vuol più darne.

L'idolo

Hindemburg non è più l'idolo; egli rappresenta piuttosto l'ultima risorsa della disperazione. Le parole non hanno nulla di esagerato: le glorie di Hindemburg sono glorie che mettono brividi di terrore. Si sa che cosa costano le sue vittorie. La seconda campagna della Prussia Orientale è stata uno spavento. I Laghi Masuri hanno visto per una seconda volta la ritirata dei russi, ma hanno visto anche tutto l'orrore della vittoria dei tedeschi. Colonne scomparse pressochè interamente nelle paludi dove le macerie, senza calcolo alcuno del valore della vita umana, la volontà spietata del comandante; i soldati si immergevano nel fango di giorno vi gelavano di notte, e non c'era tempo da badare a chi rimaneva in una atroce agonia, bisognava andare avanti. Chi ha potuto ritornare da quella campagna ne avrà sempre davanti agli occhi la visione tremenda. Hindenburg non ha pietà nè pel nemico, nè per il suo esercito. Gli ufficiali al suo servizio tremano.

Hindenburg è veramente il « moloch » della favola, al quale oggi la Germania sacrifica tutto ciò che di forza viva le rimane, tutti gli uomini dai 16 ai 45 anni raccolti e preparati nell'inverno, per lo strappo finale che la possa presto liberare dalla guerra. Guai se fallisse l'impeto del gigante, trasportato d'un colpo da tutto il suo peso! Non avrebbe più risorse pari a quelle che nell'avversario si vanno invece accumulando. Questo i tedeschi lo sentono, sebbene si faccia di tutto per nascondere loro la verità.

O. S.

Le virtù del soldato italiano

"La Germania sarà silurata,,

..., 5.

C'è una fresca oasi di tranquillità in questa estrema zona di guerra, quasi nell'imminenza della linea del fuoco.

E' un ampio giardino, nascosto nel cuore di un folto gruppo di case. Non vi giunge l'incessante strepito dei camions, nè l'acre odore sprigionato dai motori, nè il polverone. E' un cantuccio delizioso che la pace ha serbato per sè.

La padrona di casa — dama squisita e leggiadra — vivifica con il suo brio e con la sua gentilezza l'ambiente. Si prende il the, e anche si giuoca al tennis al cospetto di bianche statue settecentesche che fan capolino tra gli alberi. E' la « mondanità » che non cede, che non vuol cedere nemmeno dinanzi alla guerra.

Le personalità più spiccate della vita italiana — in abito grigio-verde — hanno sostato in questa specie di elegante caravanserraglio, prima di partire per il fronte. Sovente vi convengono nostri ufficiali e quelli delle missioni straniere.

Sere or sono potei — ospite casuale — intrattenermi con un addetto d'una missione militare straniera, non appartenente alla Quadruplice. Non fu un'intervista (che d'altronde, se proposta, non sarebbe stata accordata) nemmeno nella mia intenzione. Fu una conversazione amichevole di cui ritengo interessante dare un riassunto ai lettori. Tanto meglio per me e per loro s'essi potranno arguire a quale missione appartenga l'ufficiale che meco s'intrattenne.

— Ritenete che, sulla linea dell'Isonzo, le perdite austriache siano di gran lunga superiori alle nostre?

— Non ne dubito punto. Gli austriaci occupano formidabili posizioni che però non possono nè debbono abbandonare sino a quando i loro difensori non siano completamente stremati. Più d'una volta i soldati italiani che occuparono trincee nemiche, le trovarono piene di cadaveri. D'altra parte, se la difensiva presenta qualche vantaggio, reca anche l'enorme inconveniente d'essere sottomessa alla volontà dell'offensore che ha l'iniziativa delle operazioni. Le quali sono inspirate e dirette mirabilmente e vengono attuate con audacia e coraggio senza pari. Mi è parso — talvolta — che il fantaccino fosse un tutto organico con il suo fucile e sua baionetta. Quei soldati, poi, che con un coraggio freddo e riflessivo, un coraggio che chiamerei cerebrale, si spingono tra i reticolati nemici per distruggerli deponendo e facendo esplodere i tubi ricolmi di gelatina, esponendosi a morte quasi certa, costituirebbero il vanto del migliore esercito del mondo.

Ma il soldato italiano ha altri requisiti principali, dopo il coraggio: la sobrietà e l'adattamento e la resistenza. L'esperimento migliore di questi requisiti fu nel lungo periodo di pioggie torrenziali.

— E gli ufficiali?

— Hanno le stesse qualità dei loro soldati, illuminati da una razionale coscienza del loro dovere. Moltissimi tra loro erano sino a ieri pacifici borghesi: me lo hanno detto ma io stentavo a crederlo, poichè mi sembrava ch'essi non avessero mai fatto altro che la guerra... Non uno di essi si sottrae a una fatica o a un pericolo. Il vostro esercito è una scuola di esempi eroici, cominciando dal Re.

— Potete esprimere la vostra impressione sull'efficacia della presenza del Re al campo di battaglia?

— Con una sola parola: dinamica.

Poi la conversazione mutò. Si parlò di politica, della probabilità di nuovi interventi nel conflitto, della durata della guerra, della vittoria immancabile.

— Sì, disse il mio interlocutore; gli Imperi centrali saranno sconfitti. Essi assomigliano a una colossale dreadnought che spara da tutti i lati del suo bordo, ma che non riesce ad allontanare le squadriglie che la accerchiano e che le danno la caccia. Credetelo: è proprio così. Si tratta di scegliere bene il momento e di cogliere la mira; e la dreadnought sarà silurata... — concluse ... facendo un gesto espressivo...

GUIDO RUGGELLI.

Per gli orfani dei contadini

morti in guerra

VICENZA, 5. — Indetta dall'on. Teso, ha avuto luogo oggi una riunione di rappresentanti delle provincie del Veneto per promuovere la fondazione di un'« Opera Nazionale a favore degli orfani dei contadini morti in guerra », allo scopo di costituire colonie agricole, educare gli orfani all'arte agricola e farne, dopo averli istruiti, dei piccoli proprietari.

Aderirono tutti i deputati e senatori del Veneto, fra i quali, l'onorevole Luzzatti, che ha inviato una nobile lettera, l'on. Bertolini, e l'on. Chiaradia.

Dopo discorsi del conte Muzzani, sindaco di Vicenza e dell'on. Teso, ha riferito il dottor Mario Casalini, direttore del Comitato della mutualità agraria.

I convenuti, plaudenti, dichiararono costituita l'Opera Nazionale, nominando un Comitato promotore allo scopo di ottenere in tutte le regioni d'Italia adesioni alla nuova Opera, diretta ad assistere gli orfani dei contadini, per renderli alla terra capaci di accrescerne la potenza produttrice.

L'on. Luzzatti è stato proclamato Presidente onorario.

I GENERALI RAGNI E SACCHERO AL CAMPO (Dall'« Illustrazione Italiana »)

Le immense risorse inglesi

Otto miliardi all'anno di risparmio - Reddito annuo di 75 miliardi - Ricchezza capitalistica di 425 miliardi.

LONDRA, agosto.

Un giornale inglese ha formulato di questi giorni un quesito che riesce estremamente interessante sia per la vastissima importanza dei suoi elementi, quanto per l'autorità dei finanzieri che hanno concorso a rischiararlo.

Il quesito è stato così formulato: *«Quale può essere la potenzialità della ricchezza inglese in rapporto alla guerra? Fin quando potrà durare questa ricchezza, considerando che l'Inghilterra spende attualmente più di settantacinque milioni al giorno, vale a dire circa due miliardi e mezzo al mese e trenta miliardi all'anno?»*.

La risposta dei finanzieri londinesi si riassume in queste affermazioni: «la Gran Brettagna può spendere anche una così fantastica somma per un tempo molto più lungo di quanto possa durare la guerra. »

Senza turbar d'un filo l'andamento normale della vita — hanno detto questi finanzieri, che sono tra i più quotati della City - e con una assai lieve economia personale, noi inglesi abbiamo passato ormai il primo anno della guerra e abbiamo speso «insensibilmente» i trenta miliardi necessari. La enorme spesa non è servita ad altro che a metterci in condizione di parlare di economia. Indubbiamente noi potremmo sentire qualche perdita in avvenire, ma ora possiamo dire che appena appena ce ne accorgiamo. Le nostre piccole economie sono ancora, quasi diremmo, un giuoco piacevole.

Come sono stati raccolti i trenta miliardi per il primo anno di guerra? Quasi interamente per mezzo di *prestiti graziosi*; giacchè le nuove tasse, sotto le quali (a ... dir qualcuno) noi *gemiamo* ha fatto poco più che provvedere l'interesse che bisognava pagare sul prestito. L'interesse su trenta miliardi al quattro per cento è di un miliardo e trecentocinquanta milioni all'anno.

Il *prestito grazioso* si verificò per la prima volta nel prestito di guerra di otto miliardi e settecentocinquanta milioni, nel 1914. Nè il prestito del mese scorso rappresentò uno sforzo. Soltanto il denaro che attendeva di essere investito in qualche modo è quello che venne dato al prestito. Bisogna poi notare che non si effettuò a questo scopo alcuna vendita di altri valori; e molto meno poi si ricorse ad ipoteche sulla proprietà; la qual cosa del resto potrebbe essere fatta ove fosse necessario. E che questo prestito non sia stato uno sforzo lo prova il fatto che un terzo dei sottoscrittori ha già dimostrato di non desiderare affatto di usufruire del sistema di pagamento a rate: circa cinque miliardi su quindici sono già stati versati.

Codesti due prestiti ammontano a ventitrè miliardi e settecentocinquanta milioni; il saldo dei trenta milioni è stato compiuto dai finanzieri e da coloro che potremmo chiamare «uomini del mercato dell moneta» in polizze dello Scacchiere e in «bills» del Tesoro. Quando fu annunciato che questi uomini di finanza potevano dare il loro denaro in «bills» del Tesoro, essi accorsero alla Banca d'Inghilterra ad approfittarne. Giorno per giorno durante una settimana intiera il danaro sgorgò da questa sola sorgente, in quantità di circa settantacinque milioni al giorno, sufficienti di per sè stessi a pagare le spese di guerra.

Il danaro ora raccolto — continuano ad assicurare i finanzieri londinesi — ci potrà bastare fino alla metà di ottobre all'incirca; poichè, quantunque noi spendiamo in ragione di trenta miliardi all'anno, ora la guerra costa più che nei primi mesi.

Dopo la metà di ottobre i finanzieri pensano che l'Inghilterra dovrà ricorrere a nuove polizze dello Scacchiere e «bills» del Tesoro, per radunare così i fondi necessari fino al principio del nuovo anno, quando sarà emesso un altro grande prestito.

«Come potremo proseguire a raccogliere trenta miliardi all'anno?» si chiede il giornale inglese. Noi siamo in grado di poterli raccogliere perchè i nostri soli risparmi sono di otto miliardi e mezzo all'anno: inoltre quella parte delle nostre entrate che è soggetta alla tassa di ricchezza mobile sale a trenta miliardi all'anno. E le nostre entrate totali sommano a settantacinque miliardi all'anno. Prestare danaro per la guerra traendolo dai risparmi evidentemente non richiederà delle economie eccezionali; ma trovare altri ventun miliardi su un reddito totale di settantacinque miliardi, richiederà evidentemente uno sforzo.

Discendendo dal generale al particolare aggiungiamo che esiste un mezzo per alleggerire questo sforzo; ricorrere cioè a prestiti negli Stati Uniti. Si può usare di questo mezzo anche subito, non perchè in Inghilterra si sia affievolita la potenzialità del danaro, ma perchè un prestito negli Stati Uniti ci sarebbe straordinariamente conveniente. Noi, Inglesi, abbiamo comperato grande quantità di viveri e di materiale da guerra negli Stati Uniti; se noi domandassimo un prestito negli Stati Uniti per pagare le spese che abbiamo contratte, si risolverebbe la questione del cambio.

Se verrà tempo che non potremo più sostenere le spese della guerra con le nostre sole entrate, allora noi potremo incominciare a spendere sul nostro capitale. La Germania da mesi ha incominciato a spendere sul suo capitale: cioè i suoi prestiti non si sono effettuati coi puri risparmi dell'annata, come facciamo noi, e neanche con le entrate, ma intaccando il capitale nazionale. I Tedeschi hanno potuto impegnare per esempio i loro valori alle Banche di guerra, particolarmente istituite dal loro Governo per questo scopo. Il loro Governo ha prestato loro carta monetata su questi valori e ha poi ricevuto indietro quella carta monetata in sottoscrizione del prestito. La cosa può tirare avanti solo perchè il Governo tedesco paga in carta monetata. Per conto nostro possiamo notare che, ove il Governo inglese dovesse ricorrere a tali espedienti rovinosi pel credito dello Stato, ci sarebbe tutta l'accumulata ricchezza della Gran Brettagna a sua disposizione. E questa ricchezza rappresenta la bellezza di quattrocentoventicinque miliardi.

I nostri caduti

IL CAP. IURLARO

TARANTO, 5. — Il capitano del .... fanteria, Iurlaro Pasquale Michele, di Francesco, nostro concittadino, è caduto, eroicamente combattendo, il giorno 22 luglio. Era fra i più distinti e brillanti ufficiali, e per la sua coltura e valore destinato indubbiamente a fulgido avvenire.

Fu in Libia a Derna, per 14 mesi, dall'inizio dello sbarco e prese parte a molte operazioni di gerra meritandosi il plauso dei suoi superiori dai quali era apprezzato e stimato moltissimo, come era amato dai suoi soldati.

Nominato sottotenente nel 1905, fu promosso tenente dopo tre anni, ed appena trentenne si ebbe il grado di capitano nella fine dello scorso anno. La triste notizia ha addolorato moltissimo. Taranto, che tanto prezioso contributo di vita ha già dato alla Patria, con ammirazione e gratitudine, tributa al valoroso capitano Iurlaro il meritato plauso ed il pensiero più affettuoso e mesto.

IL CAP. ZUCCONI

PISTOIA, 5. — Mentre portava all'attacco la sua compagnia, è morto da prode sul campo di battaglia il concittadino capitano Giulio Zucconi del ... fanteria. Ufficiale di vasta cultura e di alto valore era largamente stimato ed amato dai superiori e dai soldati anche per la bontà e la generosità del cuore. Era appena quarantenne; era stato diversi anni a Candia ed aveva preso parte alla campagna di Libia ove brillantemente si distinse e in special modo nella giornata aspra e sanguinosa di Ettangi che gli valse la medaglia d'argento al valore.

Alla vedova signora Ada Zucconi-Caffarelli, al fratello Arturo e allo zio avvocato Bracali giungano anche le nostre più sentite condoglianze e valga a lenire il loro dolore la santità della causa per la quale il loro caro ha dato in olocausto la vita.

IL MAGG. FARISOGLIO

GENOVA, 5. — Sul campo di battaglia è caduto combattendo eroicamente alla testa del suo battaglione il maggiore Giuseppe Farisoglio, fratello del generale Angelo, nato a Brescia nel 1865. Giovanissimo uscì dalla scuola militare di Modena, col grado di sottotenente e con una splendida votazione che gli meritò la spada d'onore dell'Accademia militare e la medaglia d'oro del Ministero della guerra.

Compì la sua brillante carriera nell'arma degli alpini, prima nel 5.o e poi nel 7.o reggimento. Da qualche anno, poco prima della sua nomina a maggiore, era stato trasferito nell'arma di fanteria. Attualmente comandava il .... reggimento fanteria da lui stesso formato.

Il maggiore Farisoglio, che lascia moglie e quattro figli, era insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia e della commenda di San Stanislao, concessagli dallo Czar in occasione del suo incontro a Racconigi col nostro Re.

Lettere dal campo

Parla del gen. Cantore

Il sergente del... fanteria Renato Saitta che manda a un suo cugino questi particolari della lotta sul fronte:

Da quindici giorni a questa parte nel nostro settore d'azione si è intensificata l'avanzata, per occupare posizioni naturali e artificiali ora in mano del nemico che, sfondate, saranno la chiave per spingerci nell'interno. Il passo che noi col nostro battaglione il... abbiamo cercato di conquistare oppone ancora una accanitissima resistenza sebbene sia stato fatto un fuoco di inferno d'artiglieria sopra le trincee. Di notte, aiutati dalla nebbia, dalla pioggia e dall'oscurità ricostruiscono i blindamenti distrutti.

Speriamo presto però con un altro sforzo riuscire nell'impresa, giacchè a destra e a sinistra la linea di difesa austriaca è stata sfondata. Siamo tutti sicuri che a tempo giusto le nostre baionette che essi tanto temono li snideranno dalle loro gallerie sotterranee.

Ora con la mia compagnia ci troviamo di scorta ad una sezione d'artiglieria in una posizione dominantissima e che opera egregiamente. Siamo in una spaccatura di montagna, a più di tremila metri sul mare, basti dire che per il rancio si adopera la neve.

Saprete dai giornali la morte del generale Cantore, morto forse per la sua temerità. E' caduto in trincea mentre esplorava le posizioni col binoccolo. E' caduto da eroe.

Per cinque giorni di seguito si sentiva caratteristico *ta-pò* del Mauser, seguito dal fischio delle pallottole, e non ci sapevamo spiegare da che parte venissero. Occupato un passo a destra, tre valorosi alpini mandati in esplorazione, arrivati in una ... ccatura di roccia, videro due canne di fucile ritirarsi cautamente in un cespuglio al rumore fatto dai nostri. Si appiattarono e attesero. Videro nuovamente le due canne sporgere e si accorsero che il cespuglio nascondeva una capanna di tavole. Non si trattennero più, saltarono sopra la baracca e affrontarono e tempestarono di colpi i malcapitati che non riuscirono a fuggire e rimasero sul luogo.

Erano due cacciatori di camosci che si erano intanati vicinissimi a noi e ci bersagliavano tranquillamente, molestandoci non poco, tanto che noi li avevamo battezzati «Gigetto a caccia».

Un attacco alla baionetta

Eccolo descritto in poche parole dal prof. Ottavio Dinale di Treviso, combattente a Monte P...

« Sorge un mattino radioso. Tutto è pronto, tutti sono al loro posto. Gli esploratori si arrampicano per l'erta ripida e rocciosa sulla quale, al di là di una valle che prende nome dai castrati, stanno i resti della trincea nemica. Strisciano come serpi, tagliano, fanno saltare i reticolati degli insidiosi fili protettori.. Echeggia un formidabile: *Savoia!* E' l'istante epico, indescrivibile.., afferrano, assaltano, si gettano sulle trincee. E' la carneficina. Una fila nemica alza le mani per arrendersi... ma i traditori si gettano a terra, e dietro di loro scoppia il fuoco di tre mitragliatrici. La baionetta vendica il tradimento... il nemico è sgominato... mentre cade un sottotenente trivigiano... E finisce « al nostro trionfo » alla disfatta del nemico nostro, del nemico della civiltà. »

Un giornalista combattente

Il più giovane dei redattori della *Gazzetta di Messina*, Antonio Laviosa che fu tra i primi ad arruolarsi volontario nel ... artiglieria da montagna, chiedendo ed ottenendo di essere subito mandato al fronte scrive così dal campo di battaglia:

« Anzi tutto è inutile che vi parli del soldato italiano: è superiore ad ogni elogio. Fra i monti nevosi del Trentino e della Carnia, o sulle pianure ubertose del Friuli ospitale, il soldato d'Italia, petto di bronzo e cuore di leone è al posto, pronto a sacrificarsi per quell'ideale che finalmente sarà fra non guari realizzato: l'Italia veramente una. E io che modestamente ho partecipato alla battaglia di Monte Nero, ne ho ammirato insieme con il patriottismo, la tenacia e la resistenza. Il soldato italiano ha un cuore d'oro. Nella battaglia di Plava i nostri valorosi fantaccini dopo un formidabile attacco alla baionetta hanno fatto circa 500 prigionieri. Questi erano in condizioni miserissime: le faccie smunte, le rughe profonde e le barbe irte dimostrano la lunga vita di stenti e di sacrifici a cui erano stati assoggettati. Avevano fame. Alcuni che balbettavano l'italiano, si arrischiarono a domandare del pane. Fu una gara di cortesia. Ogni nostro fantaccino si privò di metà del suo pane e della sua carne per darla ai prigionieri che confusi e meravigliati di tanta cortesia non sapevano come ringraziare. I prigionieri austriaci in colonna, scortati dai nostri soldati passarono da Plava fra il rispettoso silenzio delle nostre truppe. Soltanto un bersagliere ebbe a gridare: Viva l'Italia. Gli austriaci sparano sui nostri porta-feriti, sui medici e gli ospedaletti da campo. Tanto dopo l'invasione del piccolo eroico Belgio e la violazione del trattato della triplice da parte dell'Austria nessun'altra cosa ci potrà impressionare.

A P..., sulla riva destra dell'Isonzo era stato impiantato un ospedaletto da campo della Croce Rossa. Tutti i segni convenzionali della Croce Rossa erano in ordine. Sull'imbrunire del 20 giugno uno shrapnel austriaco scoppiava sull'attendamento uccidendo parecchi feriti e ferendo alcuni medici. Nemmeno pietà per i feriti! Un nostro tenente medico il 25 giugno a P... veniva fatto prigioniero dai nemici. Il comandante di quel settore inviò un tenente dei lancieri al campo nemico, acciocchè domandasse il rilascio del tenente medico. Il tenente si avviò verso le trincee con la regolamentare bandiera bianca. Nemmeno questo fece ritorno al nostro campo. Ora vi parlerò un po' di me. Sto benissimo. Sono con la mia batteria sul monte G... di fronte a Montenero a 180 metri di altezza. Eccetto il freddo intenso e la mancanza di acqua non ho a soffrire niente. Appunto oggi il capitano M... ha voluto che scendessi a..., da dove vi scrivo, per riposarmi due giorni. Oh se ne aveva bisogno, erano due mesi che non mi spogliavo!

Il dormire fra i materassi mi è sembrata cosa bruttissima. Sfido, avevo perduto l'abitudine di dormire su un letto... Quassù siamo tutti contenti come pasque. La mia batteria, questo sì che lo dico con orgoglio, ha preso parte a tutti i combattimenti della zona friulana e carnica. La mia baionetta è stata ridotta in condizioni miserevoli da una spoletta di shrapnel austriaco, perciò posso dire di averla scampata bella.

Salutatemi tutti gli amici e voi ricevete tanti baci dal vostro affezionatissimo amico

Antonio Laviosa. »

Sono bravi soldati di Puglia

quelli di cui parla il primo capitano Ettore Cuboni del... fanteria che scrive questa lettera:

«*Caro Alberto* — Con foga garibaldina, dice il *Times*, ed io lo affermo, abbiamo compiuto ardua, vigorosa impresa. I figli di Bari si sono coperti di gloria, spargendo in sublime, gloriosa copia fecondo sangue.

«Viva Bari per l'Italia tutta. I superstiti anelanti dopo lo sforzo compiuto, attendono completare la magnanima opera dei compagni caduti. Viva l'Italia! — *Ettore* ».

FIGURE DI COMBATTENTI

Il volontario De Cinque

E' una tipica figura di soldato che non può sfuggire alla cronaca della guerra perchè oltre ad altissime qualità di coraggio personale — cosa ormai più che normale per l'esercito italiano — possiede anche una qualità che lo rende particolarmente caro ai suoi compagni d'arme e particolarmente interessante agli occhi del pubblico; è un magnifico oratore di guerra. I suoi discorsi lo hanno reso popolare fra le trincee e più d'una volta nei momenti di riposo soldati e ufficiali si sono radunati intorno a lui per udire la parola alata e vibrante d'amor patrio che inneggiava alle nostre vittorie.

L'avvocato De Cinque, figlio dell'Abruzzo forte e gentile, arruolatosi soldato volontario al principio della guerra, dopo aver compiuto parecchi atti di valore, dopo essere stato ferito sul campo, è stato nominato sottotenente di fanteria.

E il colonnello Folchetti, che lo ha avuto ai suoi ordini, gli ha scritto questa lettera ch'è la prova migliore dell'affetto che lega tutti i componenti dell'esercito italiano dai soldati ai più alti ufficiali:

29 luglio 1915.

Carissimo Avvocato,

Ho ricevuto or ora la sua gentile lettera e non voglio tardare un minuto a risponderle, per ringraziarla sentitamente delle parole cortesi che ha voluto dire per me e per il mio Reggimento, per il Reggimento che fu suo e che non potrà mai dimenticare il volontario Ferdinando De Cinque, il valorosissimo fra i valorosi combattenti sul P... Non io solo, ma tutti serberanno di Lei incancellabile ricordo per tutto quello che ella fece qui tra i nostri soldati per prepararne l'animo colla sua bella parola, col fervore dell'apostolo e poi, quello che più conta, coll'esempio, nel momento terribile in cui si correva incontro alla morte.

Caro Avvocato, io non sono molto espansivo per indole, ma davanti a tutto quello che è bello ed è vero, mi sento trasportare l'anima per esaltare colui che merita. Vorrei quindi dirle tante cose, ma mi limito a dirgliene una sola: Ella il 18 e 19 luglio ha scritto la più bella pagina della sua vita. Chi, come me, lo vide per tre volte passare coi drappelli votati alla morte pel taglio dei reticolati, chi lo vide sulla trincea nemica combattere a pochi passi contro il nemico, non potrà dimenticare mai l'eroico volontario De Cinque.

Ed ora che le ho detto quanto mi sentivo nell'animo, si abbia, caro avvocato, i più fervidi auguri per una prossima completa guarigione della ferita gloriosa.

Sono 10 giorni precisi, caro De Cinque, che eravamo lassù di faccia a quella posizione che Lei ed i miei bravi avevate conquistata a prezzo di tanti morti e di tanto sangue. Ora godiamo una relativa tranquillità e siamo in attesa dell'ora propizia. Il nemico è sempre attivo ed in questi giorni si è messo a gettarci proiettili di grosso calibro negli accampamenti per impressionarci. Abbiamo giornalmente qualche morto, ma ella sa che questa è cosa giornaliera periodica ed oramai siamo abituati a tutto.

Ho ricevuto la fotografia. Anche questa è un gran bel ricordo per noi tutti.

Caro Avvocato, se Ella verrà ancora e se io sarò ancora vivo, lo accoglierò come il migliore dei miei figli. Per ora gradisca i miei affettuosi saluti e nella speranza di avere altre sue buone notizie e sapere la guarigione della gloriosa sua ferita, mi creda sempre

Suo aff.mo

Colonnello *N. Folchetti.*

Un disperso in Tripolitania

TORINO, 6. — E' pervenuta notizia ufficiale della scomparsa del brigadiere dei carabinieri Ganalere Carle, disperso in un combattimento con i ... Si trovava da vario tempo in Libia distinguendosi nella repressione delle bande indigene organizzate contro di noi dalle orde turco-arabe.

CRONACA DI ROMA

Un Istituto Nazionale
per gli orfani dei nostri soldati

La concorde iniziativa dell'Unione Magistrale Nazionale, della Confederazione Generale del Lavoro, dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti per la fondazione di un grande Istituto Nazionale di assistenza e di soccorso per gli orfani dei nostri soldati, come è stata seguita dall'unanime consentimento del Paese, così ha raccolto subito l'adesione delle principali organizzazioni italiane. Hanno fino ad ora assicurato la loro collaborazione:

L'Associazione Nazionale dei segretari e impiegati degli Enti locali; la Federazione Nazionale degli Impiegati medi; la Confederazione generale dell'impiego privato; la Associazione Generale degli impiegati subalterni delle Amministrazioni dello Stato; l'Associazione Nazionale Veterinaria italiana; la Federazione Nazionale fra le Associazioni del personale addetto alla vigilanza igienica; l'Associazione Nazionale per la Donna, il Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria.

Si attende che nominino i loro rappresentanti nel Comitato Nazionale che verrà prossimamente costituito, la Lega Nazionale delle cooperative, l'Associazione dei Comuni e delle Provincie, l'Unione delle Camere di Commercio. Anche altre organizzazioni hanno offerto e offriranno certamente la loro solidarietà.

L'Istituto si propone di creare in ogni Comune d'Italia speciali Comitati per la tutela degli orfani della guerra e per la raccolta dei contributi che non saranno certo negati all'opera nobilissima dagli operai, dalle classi agiate, dalle Amministrazioni, dagli Enti, dagli Istituti di credito. Si organizzerà così, nel modo più completo e degno, l'assistenza nazionale per i figli dei soldati che cadranno sulla via delle vittorie d'Italia; si valuteranno i bisogni, si stimolerà l'intervento integratore dello Stato, si promuoverà la fondazione di Istituti di educazione professionale, si inizierà nelle forme praticamente più utili l'avvenire dei figli del popolo che la Patria dovrà raccogliere maternamente.

Le Associazioni di carattere nazionale che desiderassero cooperare alla più completa riuscita della nobilissima iniziativa possono rivolgersi al Segretario dell'Unione Magistrale Nazionale, avv. Arnaldo Marcellini (Roma, via del Teatro Valle 53).

L'adunanza per la costituzione del Comitato Nazionale è fissata per il 12 corrente.

Contro il rincaro della carne

La Società esercenti macellai comunica: « Negli spacci che hanno venduto carne bufalina il pubblico ha fatto una tale ressa che in molti negozi si è subito esaurita la provvista, che data la stagione, era un po' limitata.

Come annunciammo, per domani sabato, verranno aperte altre macellerie per lo spaccio di detta carni, onde facilitare il compito dell'acquisto ai consumatori. Intanto la Società, soddisfatta dell'esito e del favore del pubblico, considera questo come la migliore delle risposte a chi per spirito polemico, o per altre ragioni, ha voluto o criticare o combattere la nostra azione. Noi, del resto, marciamo diritti per la nostra strada, fiduciosi di raggiungere la mèta che l'azione sociale si prefigge raggiungere.

* * *

Domani, sabato 7, verranno aperti al pubblico, come più sopra è detto, i tre nuovi macelli del signor Domenico Pierucci, siti in via della Panetteria, n. 17, in via Cavour nn. 46-48, e in via Montebello, n. 52; dove si spacceranno a prezzi molto modesti ottime carni di bufalo e le squisite carni di annutoli, di primissima qualità, usate assai spesso nei pranzi principeschi e qualche volta anche nei pranzi di Corte.

Pane e pasta comunale nel Quartiere Celio

A datare da domani, mercè il vivo interessamento della veramente attiva e benemerita Presidenza dell'Associazione miglioramento Celio con sede in via Mecenate, 65 angolo Via Labicana, nel locale sito in Via S. Giovanni in Laterano N. 170, sarà iniziata la vendita del pane municipale a L. 0,42 ed a L. 0,45 al kg. e della pasta convenzionata a L. 0,56 al kg.

La Presidenza dell'Associazione stessa ha poi iniziato le pratiche presso l'Amministrazione Comunale acchè s'apra nel quartiere, eminentemente popolare, una rivendita di carne bufalina, pratiche che che si augura veder soddisfatte colla necessaria ed opportuna sollecitudine.

Le elezioni al Sindacato dei Corrispondenti

In seno al Sindacato dei corrispondenti hanno avuto luogo ieri sera le elezioni per il rinnovamento delle cariche sociali.

Erano state poste in votazione due liste di cui però ha raccolto la grande maggioranza dei voti la seguente:

Dario Peruzy, *presidente;* Amicucci Ermanno, Conte Alessandro, Rinaldi Beniamino, Scaparro Giuseppe, Sgarbi Paolo, Sobrero Cesare, *consiglieri.*

Apertura del 10. asilo
pei figli dei richiamati

Lunedì 9 corrente, in via di Porta Angelica n. 3, nei locali forniti dall'ing. De Santis, il Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra apre il decimo dei suoi asili per bambini dai due ai sei anni, figli di richiamati, che siano riconosciuti sani da visita medica ordinata dal Comitato stesso.

Le inscrizioni avranno principio alla sede dell'Asilo il giorno medesimo dell'apertura a cominciare dalle ore 9.30.

I bambini saranno accolti nell'asilo per tutta la giornata con l'orario dalle 8,30 alle 18, ed avranno due refezioni quotidiane: una alle ore 12, e l'altra tra le 15 e le 16.

Per il piroscafo "Romania,,

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,
de « La Tribuna ».

Il numero del 4 agosto de *La Tribuna* porta una informazione da Napoli, affermante che sul piroscafo *Romania* di questa Società vennero sequestrate dalla Dogana 250 quintali di caffè destinati a Salonicco e ritenuti perciò contrabbando di guerra.

La informazione non è esatta, in quanto che invece di contrabbando trattavasi di una omissione nella compilazione del manifesto di bordo, e perciò di questione di carattere semplicemente amministrativo: tanto vero che il nostro piroscafo *Romania* è partito per la linea con tutta la merce a bordo.

Saremo grati alla S. V. Ill.ma se vorrà far pubblicare la presente.

Con ogni distinto ossequio

Soc. Italiana di Servizi Marittimi.

I TEATRI — VEDI 6.a PAGINA

Grande manifestazione popolare
nell'anniversario dell'invasione del Belgio

All'adunanza indetta iersera dal Comitato di Difesa interna per la manifestazione pro Belgio in occasione dell'anniversario dell'invasione tedesca di quel generoso ed eroico paese intervennero i rappresentanti di tutti i sottocomitati rionali di difesa interna, dei partiti democratico-costituzionale, repubblicano, radicale, nazionalista, socialista-riformista, dell'Associazione « Giordano Bruno », dell'Unione cattolica del lavoro, degli educatori e ricreatori XX Settembre, Duca degli Abruzzi, Pestalozzi, Borgo-Prati, Pilade Mazza, Vittorio Emanuele III, Dopo scuola G. Caretti, Adelaide Cairoli, del Corpo Giovani Esploratori, dell'Associazione dei reduci dalle patrie battaglie « G. Garibaldi », ecc.

La numerosa adunanza ha deliberato di tenere domenica prossima, 8 agosto, una solenne dimostrazione di simpatia e di solidarietà per la valorosa nazione belga, e di affermazione della volontà inflessibile di continuare la guerra fino alla vittoria finale per la difesa degli ideali di libertà e di giustizia e per il trionfo del principio di nazionalità.

La Commissione esecutiva è convocata per questa sera, alle ore 19, presso il Comitato di difesa interna, via Poli 29.

Prigionieri austriaci
di passaggio per Roma

Ieri, come abbiamo riferito, sono stati di passaggio dalla stazione di Portonaccio 1000 prigionieri austriaci diretti ad un campo di concentrazione dell'Italia meridionale.

Stamane alla stessa stazione sono stati di passaggio altri 1400 prigionieri, con 100 ufficiali, tutti giovanissimi e robusti.

Il Comando militare aveva provveduto a rifocillarli.

I prigionieri sono ripartiti per Menfi, Potenza ed Acquapendente.

— Un treno di altri 1500 prigionieri era atteso stanotte. Ma ad Orte è stato invece avviato sulla linea Terni-Aquila.

I NOSTRI EROI

IL MAGGIORE MARCUCCI

Era d'animo generoso e di mente eletta. Proveniente da Lecce ove lasciava la moglie e due figliuoli, alla Stazione Tuscolana nel dì 28 maggio p. p. rivide per l'ultima volta la sua Roma ed abbracciò i vecchi genitori. Proseguì per il fronte col suo battaglione, alla testa del quale cadde gloriosamente su le alture ... oltre l'Isonzo.

Era amato dagli ufficiali ed adorato dalla truppa: il suo fedele attendente scriva alla famiglia desolata: « Non possono immaginare il mio dolore. Il maggiore venne ferito alla fronte ed al collo, e cadde rovescio... Calò la notte: i morti dovettero rimanere sul campo... poi al mattino portammo la salma 200 metri più indietro: alla presenza di ufficiali e del prete, che gli diede la benedizione, fu sepolto accanto ad altri, proprio sul campo di battaglia. Ora provvisoriamente gli feci una piccola lapide con la scrittura a scalpello per il riconoscimento e la deposi su la tomba... »

Vadano dunque al padre comm. Marcucci, alla madre, alla vedova, ai figliuoli, e ai parenti tutti ammirazione e cordoglio.

IL SOLDATO G. CUCCHIARI

Giovane, appena ventenne, studente nell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, è caduto eroicamente pugnando, con mirabile ardimento presso G..., il soldato Giovanni Cucchiari, di Assisi.

La scomparsa del valoroso soldato ha suscitato presso i suoi superiori, preso i camerati, preso gli amici tutti, un profondo senso di commozione.

Il padre suo, prof. Giuseppe, della R. Scuola Tecnica di Forlì, ha ricevuto innumerevoli attestazioni nobilissime di ammirazione e di cordoglio. Dalla Regina Madre al Colonnello comandante il suo reggimento; dagli ufficiali ai soldati, dalla Giunta comunale di Forlì al Sindaco di Assisi; da Provveditori agli Studi a molti Capi d'Istituto, colleghi ed amici, è stato un vero plebiscito di lode e di compianto. Il giovane è stato proposto per un'alta speciale onorificenza.

Lana, lana, per i soldati!

Una lettera dell'on. Ciraolo

Anche noi abbiamo fatto e ripetuto, e ripetiamo ancora l'appello che oggi è più imperioso per le necessità imminenti d'Italia e che in una lettera diretta dal fronte al « Messaggero » ha rilevato ieri l'onorevole Ciraolo: — Lana per i nostri soldati.

E questo, sì, al momento presente, deve essere il motto di tutte le donne italiane le quali han già mostrato efficacemente di saper comprendere come vi sia un posto per loro, uno dei posti più importanti, nella guerra santa di libertà o di difesa e che questo posto da nessuna deve essere disertato.

Soltanto a Roma, le signore del Comitato di difesa interna han volto a tale intento la miglior parte delle loro quotidiane fatiche e Comitati femminili di ogni tendenza, di qualunque colore e di qualunque idealità han dedicato, fin dall'inverno scorso, tutta la loro alacrità e tutta la loro abnegazione.

I nostri soldati — come abbiamo osservato — non ostante il loro valore, incontrano, in questa guerra grandi difficoltà per la natura delle terre che debbono conquistare. La guerra che combattono è guerra di montagna, nella quale, oltre l'asperità del suolo e l'insidia del nemico, è necessario affrontare la rigidezza della temperatura e l'imperversare del cattivo tempo, delle nevicate delle pioggie frequenti, del vento gelido: così che anche in piena estate molti combattenti hanno i piedi e le mani congelate e quasi tutti scrivono alle proprie famiglie chiedendo l'invio sollecito di sciarpe e di calze di lana, di cappucci, di maglie e di cappotti e di tutti quegli indumenti capaci di ripararli dai rigori del freddo.

Non v'è nulla, dunque, che si possa fare oggi di più importante e di più urgente. La cattiva stagione trova quasi tutto il nostro esercito sui monti, dallo Stelvio al Carso. Le nostre donne tutte sapranno rispondere al nuovo appello da ogni città grande e popolosa, da qualunque più remota contrada. Gli opifici di tutte le regioni eccitino col loro zelo al lavoro, col prezzo non esagerato della lana e del lavoro l'opera di tutti; il Governo solleciti l'emissione della lana sui mercati e impedisca con i mezzi di cui dispone l'esosa fortuna di tanti indegni speculatori che il cimento della Patria accaulsca a sfruttare oltre ogni misura i bisogni dei nostri combattenti e l'attività generosa delle nostre donne.

La requisizione delle lane?

A seguito dell'opportuno invito rivolto dal fronte dall'on. Ciraolo, alla cittadinanza Romana, il Comitato di Difesa Interna ci avverte intanto che, da oltre un mese, si svolge attiva la propria azione a mezzo dell'opera del Corredo del Soldato pel confezionamento e la raccolta di indumenti di lana.

In meno di un mese il Comitato stesso ha già raccolti e spediti oltre 2000 capi di maglieria; ha inoltre distribuiti in Roma ed in tutta Italia, oltre 3000 campioni di taglio di detti oggetti, corredandole d'opportune istruzioni, ha infine iniziata con promettente successo la raccolta dei capi di pellicceria, organizzandone il confezionamento.

Il problema maggiore e più grave è però quello della provvista della lana.

Il Comitato di Difesa Interna ha a suo tempo proposto il problema nei suoi precisi e preoccupanti termini al Ministero di Agricoltura e della Guerra e ciò per proporre la requisizione delle lane. Queste non mancano, ma sono accaparrate, tanto filate che grezze, e i prezzi salgono artificiosamente.

Il Ministero d'Agricoltura sta avvisando i mezzi per ottenere larghe importazioni di lana, anche filata, dall'estero ed ha anzi dato incarico al Comitato di Difesa Interna di raccogliere da tutti i Comitati affini i dati del loro fabbisogno, a norma delle pratiche da svolgersi.

I difficili acquisti

Mentre il Comitato di Difesa Interna a ciò attivamente attende, sta pure svolgendo pratiche dirette per acquisto di lane a prezzi equi.

Così ha potuto procurarsi quantità non indifferenti di lana a lire 8 al kg., ma queste lane sono state subito esaurite, date le forti prenotazioni.

Altre partite piccole però, si stanno attendendo, ma queste non potranno che coprire e solo parzialmente, i bisogni diretti del Comitato stesso. Il Comitato di Difesa Interna ha però organizzata la produzione diretta del filato di lana, requisendo a tale scopo un piccolo lanificio dell'« Umbria ».

L'acquisto delle lane grezze a prezzi possibili, non è facile, ma nemmeno impossibile per quantità non forti. Così il Comitato confida poter presto coprire il fabbisogno proprio con lane di propria produzione a prezzi abbastanza favorevoli. Intanto il Comitato di Difesa Interna di Roma, sta studiando di estendere questa sua azione, raccogliendo i vari Comitati d'Italia in un unico Consorzio di produzione, e nel tempo stesso ha in corso pratiche, promettenti di successo, con l'estero per ottenere, in via di speciale favore alcune tonnellate di ottima lana filata.

Quantità più che qualità

Il Comitato di Difesa Interna ha avuto cura di studiare tipi di oggetti di corredo pel soldato nei quali alla maglia di lana è sostituita la stoffa. Così tiene un modello di pettorale, tolto dai tipi francesi composto di fogli di carta da giornale legati con mussolina. E questo capo di corredo di efficace sostitutivo alle maglierie chiunque può confezionarlo, con poca spesa, non molto lavoro, ed in gran copia.

Il problema pratico che si propone alle donne d'Italia, non è quello di confezionare pochi e begli oggetti di lana e simili, ma di produrre a *migliaia, a decine di migliaia, a centinaia di migliaia* se non a *milioni*, oggetti anche modesti nell'apparenza, ma utili nella pratica.

Tale si è appunto dimostrato il pettorale in carta, nelle sue applicazioni presso le truppe francesi.

Corredo del Soldato presso il Comitato di Difesa Interna è a Via Poli 29, piano 1.o, telefono 21-16 e rimane aperto tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 8 ant. alle 8 pom.

Al lavoro...

In alto e da per tutto, all'opera, dunque! Dia ogni donna, ogni fanciulla, secondo quello che crede e può; dia magari un paio di calze soltanto. Ma dia ognuna. Lavori o faccia lavorare: non importa... L'appello sia inteso e trasmesso da qualunque autorità, dai parroci, dai sindaci, dalle insegnanti nella chiesa, nella scuola, nella strada e nella casa.

I giornali sentono tutta la coscienza del loro dovere nell'invocare il concorso di tutti, sanno di poter contare sulla cooperazione femminile che, dovunque, spontaneamente, rappresentò un aiuto inestimabile. E sanno anche, i giornali, di dover dire a certi uomini che oggi, ancora come nei giorni di pace, non sanno o non vogliono sapere quanto la collaborazione feminile sia preziosa e necessaria:

— Da voi anche deve venire alle vostre spose, alle vostre sorelle e alle figlie l'incoraggiamento. Lasciate, in nome della Patria, la vostra indifferenza o, qualche volta... il vostro dispregio per quella feminilità che reputate a torto così inferiore.

Le buone iniziative pro richiamati

Fin dall'inizio della guerra anche nei popolosi quartieri di S. Croce in Gerusalemme e di Porta Maggiore, per cura di un Comitato composto del parroco, delle associazioni parrocchiali maschili e femminili, e di tante altre persone benefiche, sono sorte opere di beneficenza allo scopo di soccorrere le famiglie dei richiamati.

Si è cominciato con la distribuzione del lavoro alle donne — madri, sorelle e spose dei richiamati — nei locali della Sala Sessoriana, gentilmente messi a disposizione del parroco. Circa 200 di esse hanno trovato così lavoro, ed ogni settimana sono più di L. 6000 che vengono pagate loro per confezioni compiute, allo stesso prezzo che per queste corrisponde il Ministero della Guerra.

Vi sono inoltre delle signore e signorine che fanno a gara per dare la loro opera, lavorando per conto di qualche povera donna impossibilitata al lavoro per varie e giustificatissime dolorose ragioni.

Oltre alle donne si è pensato anche ai bambini. In via Casilina n. 42 è stato aperto un asilo, diretto dalle Maestre Pie Filippini, per raccogliere tutti i fanciulli abitanti fuori Porta Maggiore. A tutti i bambini, figli di richiamati, nati durante la guerra, viene fatto un regalo di L. 20.

Fra pochissimi giorni, come già è stato annunciato, verrà inaugurato un vasto padiglione, costruito a bella posta, nella via di S. Croce, per la Cucina economica e per un grande asilo infantile capace di raccogliere oltre 100 fanciulli. A queste istituzioni presteranno la loro opera le benemerite Suore Zelatrici del Sacro Cuore che già tanto bene stanno facendo nel quartiere con scuole, asilo, ecc. ecc.

Anima di tutte queste belle opere è quel degnissimo parroco D. Eugenio Torrieri, il quale non risparmia fatiche e mezzi per direndersi utile alle famiglie bisognose che hanno i loro cari al fronte esponendo la vita per la gloria e la fortuna della nostra Italia, che, come ben disse domenica scorsa la professoressa Onconi in una smagliante conferenza tenuta nella sala Sessoriana, combatte la più nobile e la più santa delle guerre, perchè combatte per la redenzione dei nostri fratelli soggetti allo straniero e per la riconquista di quei confini che da secoli Iddio segnò a ciascuna nazione.

Servizio automobilistico Roma-Fiuggi

S'informa che le partenze da Roma, relative a questo servizio della Ditta Bonesi e C., hanno luogo tutti i giorni alle ore 7 dall'Ufficio Viaggi Agenzia Chiari-Sommariva, (Movimento dei Forestieri) in Piazza Venezia, con comode vetture 40, 50 H. P. Il prezzo di andata è di L. 18 e d'andata e ritorno L. 30. Naturalmente occorre prenotarsi.

Una conferenza patriottica
alla R. Scuola normale Margherita di Savoia.

Ieri alla Regia Scuola Normale « Margherita di Savoia » l'esimia insegnante prof. Levi tenne una interessantissima conferenza sui poeti delle terre irredente. Assistevano alla conferenza il corpo insegnante della scuola, con la gentile direttrice signora Maria Romano ed un forte nucleo di allieve. La distinta conferenziera dopo aver tracciato brevemente la storia delle tristi vicende politiche di queste terre ed aver narrato le lotte sostenute da questi eroici popoli per salvaguardare il loro patrimonio linguistico, venne a parlare di tutti quei letterati trentini, triestini ed istriani che con le loro opera dimostrarono la loro italianità. Ricordò l'istriano Vergerio e il Dalla Vedova, passando poi a studiare più profondamente il trentino Clementino Vannetti, l'amico del Cesari, il poeta del Risorgimento italiano Giovanni Prati, il nobile patriota dalmata Nicolò Tommaseo, che provò tutti gli orrori e i terrori del carcere austriaco e l'infelice ed illustre Pasquale Besenghi degli Ughi, che a Isola d'Istria ebbe i natali e che a Trieste tragicamente spense la sua travagliata esistenza.

Altri poeti irredenti più moderni, più vicini a noi furono ancora illustrati dalla prof. Levi, che alla fine della geniale conferenza fu rimeritata di calorosi applausi.

Il ricorso contro l'eleggibilità di Cesare Bazzani respinto.

A seguito delle elezioni amministrative di Roma del giugno 1914 venne proclamato eletto a consigliere il Comm. Cesare Bazzani; ma contro tale elezione produssero reclamo Del Sette Salvatore e Gerardini Federico, deducendo l'ineleggibilità del Bazzani ai sensi dell'art. 23 n. 3 della legge comunale e provinciale, perchè l'illustre artista è professore stipendiato del Museo Artistico Industriale di Roma sussidiato dal Comune di Roma.

Il Consiglio Comunale prima, e la Giunta Provinciale Amministrativa poi respinsero i reclami. Contro tale decisione fu allora proposto ricorso innanzi alla Corte di Appello, la quale con sua decisione recentissima respinse il gravame del Gerardini e Del Sette stabilendo, conformemente alla tesi svolta dalla difesa del Comm. Bazzani, la massima importantissima che essendo il sussidio dato dal Comune di Roma al Museo Artistico Industriale imposto per Legge, tal obbligatorietà rende inapplicabile l'artic. 23 della legge comunale e provinciale.

I ricorrenti furono difesi dall'avv. Ciaccia ed il Comm. Bazzani dall'avvocato Mario Serra.

Note Vaticane
Il card. Lorenzelli moribondo

Abbiamo da S. Miniato che è così gravissimamente ammalato il Cardinale Lorenzelli. Ieri ha ricevuto, in forma solenne, il viatico. Il Papa gli ha inviato la benedizione apostolica.

Sebbene purtroppo tutto lasci temere che la catastrofe sia inevitabile, il paese che ospita l'illustre porporato e quanti circondano il dotto cardinale di venerazione e di affetto, fanno voti per la sua guarigione.

S. Sede e America del Sud

Il S. Padre per addimostrare la Sua soddisfazione per l'opera pacificatrice delle repubbliche sud-americane, ha insignito della Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno i ministri degli esteri del Cile e dell'Argentina.

Il ministro degli esteri del Brasile non potendo per la costituzione accettare distinzioni di Ordini equestri, il S. Padre gli ha rimesso un artistico mosaico, pregevole lavoro della fabbrica dei mosaici del Vaticano, rappresentante S. Sebastiano, speciale Patrono di Rio Janeiro.

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna,,

I seguenti militari del ...... battaglione di M. T. inviano dal fronte, a mezzo della *Tribuna*, tutti affettuosi saluti alle loro famiglie ed amici.

Tenente Petti Cesare — Maresciallo Mazzoni Umberto — furiere Berardi Francesco — sergente Marano cav. Alfredo — cap. magg. Allocca Carlo caporale Lucchi Guido — cap. magg. Verroni Sebastiano — sergente Sorrentino Alfredo — soldato Palmas Agostino — trombettiere Conti Averardo — soldato Gori Alfredo — soldato Antonelli Augusto — soldato Ferrari Bruno — soldato Montecchia Domenico — soldato Orsini Augusto — soldato Costantini Romolo.

* * *

Mentre tuona il cannone, i militari di Colli e dintorni brindano alla salute dei loro cari.

Serg. Martino Comingio di Romeo — Cap. magg. Andreucci Antonio — Caporale Celini Eugenio — Sold. Bernardo Ernesto, Angelone Antonio, Ernesto Amodei, Amodei Antonio, D'Ambrosio Pasqualino, Procaccino Vito, Leva Antonio, Di Jorio Pasqualino, Pizzone, Siravo Nicandro, Di Jorio Domenicantonio, Tartaglia Salvatore.

* * *

Per mezzo del suo autorevole giornale ci permettiamo inviare i nostri più affettuosi saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici tutti della bella Roma.

Alcuni ufficiali d'artiglieria richiamati romani o residenti a Roma:

Ing. Carrara Vittorio — Ing. Ascarelli Raoul — Prof. Cerosi — Prof. Piazza — March. Crispolti Crispolto — Prof. Borgese — Pucci Giuseppe — Ing. Echert Cesare — Avv. Magno Alessandro — On. Di Bagno — Avv. Secreti Alberto — Dott. Marrazzeni Diodato — Avv. Caracciolo Del Leone — Prof. Valli Luigi — Avv. Senesi Andrea — Conte Bandini De Sylva — Avv. Cesare Pileri — On. Federzoni — Montesi — Venturi — Pericoli — Moneta — Lubrano — Grimaldi — Miraldi — Conte Mannucci Silvio — Rag. Matteini — Avv. Cogliati Dezza Renato — Dott. Vaccari — Rag. Ubaldi — Albertini — Dott. Bonicelli — Ing. Fidora Enzo — Arduini — Avv. Senesi Angelo Marcello — Conte Della Torre.

* * *

Mentre i forti figli della nostra Italia combattono e vincono nel santo nome della patria, un gruppo di romani prega codesta Direzione di voler concedere nel suo giornale un piccolo spazio che consenta ad essi di inviare alle loro famiglie, parenti ed amici i più affettuosi saluti confermando loro l'ottimo stato di salute.

Sergenti guastatori: Carnevale Guido (via Vicenza 36), Piana Secondo — Sold. Maggiore Domenico, Vercelli Giuseppe (ex-garibaldino delle Argonne).

* * *

I sottoscritti soldati della 14.a comp. telegrafisti inviano alle loro famiglie, parenti ed amici i più fervidi auguri e i più affettuosi saluti.

Pucci Guerrino, Cino Cini, Pieri Alfredo, Lami Ugo, Ferraris Paolo, Sacchetti Alfredo, Giordani Elbano, Bonuccelli G.

* * *

Dalle vette dei monti Carnici, dove già il tricolore sventola, noi soldati del genio telegrafisti, fiduciosi nella buona stella d'Italia che ci guidi sempre alla vittoria delle nostre armi, inviamo un caldo e fervido saluto alle care famiglie ed amici tutti.

Caporale Moretti Giulio di Terni — Soldati Capocci Adriano di Roma, Torrieri Alfredo di Termoli, Asciutti Fausto di Amelia, Giannini Giulio di Genzano (Roma), Palmiotta Gismondo di Modugno (Bari), Pellica Mario di Alessandria.

* * *

Dal fronte, 3 agosto, 1915.

Nelle vette delle gigantesche montagne, all'altezza in cui ci troviamo, non si fa altro che scrutare l'orizzonte e bollare in fronte il tiranno nemico.

Noi figli di Italia orgogliosi di compiere il nostro dovere per la grandezza sua, inviamo per mezzo della *Tribuna*, diffuso giornale, gli affettuosi saluti per le famiglie, i parenti e gli amici.

Caporali magg. Margia Edoardo — Marconi Emilio — soldati Romano Rocco — Lanzi Luigi — Parapetti Costantino — Caretti Vittorio — Guerrieri Antonio — Magistri Cesare — Roveralli Primo — Pomi Armando — Tabacchini Giuseppe — Leonardi Enrico — Schina Pietro — Tonini Vincenzo.

NOTIZIE UTILI

Corpo Giovani Esploratori

Il I, II e III Riparto sono convocati per le 5.30 ant. di domenica 8 corr. alla caserma Mameli per la scelta dei giovani che parteciperanno ad una gita alla Prima Porta.

Ritorno al pomeriggio pei partecipanti alla gita i quali dovranno portare tascapane, borraccia, cordicella, bastone. I ciclisti in macchina.

Riparto Novizi alle 6 ant. dello stesso giorno alla caserma Mameli.

Grande spettacolo patriottic
al "Nazionale,,

Quanto prima si darà al teatro Nazion un grande spettacolo a beneficio delle gli lattanti dei militi che sono al fronte rione Trastevere.

In tale circostanza si eseguirà un att entissimo programma che attirerà certam te gran pubblico, anche perchè coloro i q li interverranno alla festa sanno di co piere un'opera di grande carità contribu do, sia pur lievemente, ad alleviare la seria di tante povere madri, i cui mariti, campo della gloria, si battono eroicame pronti al sacrificio della vita per la gr dezza della patria.

Il cameriere infedele

Il signor Leonida de Leslie, addetto gli affari ecclesiastici della Legazione Russia presso la Santa Sede, abitante Corso d'Italia, n. 25, consegnò giorni sono lire 378 al suo cameriere Raffaele Pr cipi, di 46 anni, da Fara Sabina, perc pagasse alcuni fornitori.

Il Principi però, intascato il denaro, n fece più ritorno.

Il signor de Leslie, credette opportuno denunziare il fatto alla delegazione di P. Salaria e il delegato cav. Bonifatibus spose subito le opportune indagini per tracciare ed arrestare il cameriere infede

Questi però si costituiva spontaneame ieri alla delegazione Salaria e confessav reato commesso.

Il Principi venne tradotto a Regina Co

Il furto
in danno dell'Amministrazione di S. Spir

Il cav. Bertini, commissario di Borgo espletando attive indagini per scoprire autori del furto all'amministrazione dell spedale di S. Spirito.

E' stato accertato che i ladri, perpetrato furto, hanno scassinato la cassetta con speranza di trovarvi la chiave del porto principale, onde uscire liberamente pri che si fosse fatto giorno. La chiave però, m'era naturale, non vi era. Due sono alle le ipotesi che si avanzano. Dal momen che il portone principale fu trovato chiu a chiave e senza traccia di scasso, i la o sarebbero tornati a nascondersi nella gnaia, che sta sotto gli uffici della teso ria, aspettando che a giorno fatto la loro scita potesse passare inosservata, oppure traverso la porticina che comunica con cortile sarebbero rientrati nella chiesa S. Spirito e quivi si sarebbero nasco fino all'apertura.

Interrogato il chierico Ciro Corradi, d'a ni 37, da Montecompatri, ha dichiarato aver visitato attentamente la chiesa prim della chiusura e di non aver riscontrato cun che di anormale. L'altro chierico C struccio de' Castri, d'anni 68 da Piperno dichiarato che la mattina, come di consu to ha aperto la chiesa alle 5,30 senza no re cosa alcuna che potesse destare sospe

Queste le ipotesi che si avanzano e c possono avere anche serio fondamento.

Frattanto la pubblica sicurezza crede essere già sulla buona traccia: ma su q sta mantiene il più assoluto riserbo.

La tragica imprudenza.

Ieri verso le 17, nei pressi dell'Acqua A tosa, i ragazzi Antonio Pasquali di Ange di anni 15, romano, abitante in via Leona do da Vinci 16, e Umberto Pastori, non m glio identificato trovata una barca prov sta di remi agganciata alla riva, sorpre dendo la vigilanza dei barcaroli, nascos mente, la sciolsero, e, saliticì, la lasciaro andare alla deriva.

Il Pastori poco dopo fu preso da vivo more e voleva tornare verso la sponda, i ragazzi incapaci a manovrare i remi, Pastori più che mai preso da folle spave to, gittavasi in acqua, nella speranza di p ter raggiungere la riva.

Disgraziatamente però la corrente lo t volse, ed il misero annegò.

Il Pasquali, alla vista del compagno c annegava, si mise a gridare al soccor vennero in aiuto alcuni barcaroli, ma tut le ricerche per rintracciare l'impruden riuscirono vane. Il Pasquali, che era fuo di sè dallo spavento, fu accompagnato al Delegazione Flaminia. Il delegato cav. Co li lo fece riconsegnare alla famiglia.

Omertà femminile

All'ospedale di San Giacomo s'è reca ieri sera, per farsi curare di una coltell ta alla coscia destra, Teresa Pacifico, di anni, romana, senza fissa dimora.

Fu dichiarata guaribile in 8 giorni.

Alla guardia Bisceglie disse di essere sta ta colpita da una sua compagna, della qu le però non conosce il nome.

Provincia Romana

Civitavecchia
UN ANNEGATO

Quest'oggi, verso le 14,30 il marinaio Rob Rondman, di anni 16, da South Shields, imba cato sul piroscafo inglese Beatus, dopo ave mangiato e bevuto è sceso in acqua a prende un bagno con altri due compagni. Ad un tra to, preso da improvviso malore, calava a fo do annegando miseramente. Il cadavere è st to ripescato poco dopo dal palombaro.

Mentana
DISGRAZIA GRAVE

Una grave disgrazia è accaduta ieri not a Mentana.

Il facchino Angelo Mossatelli di anni 4 da Mentana, si era addormentato, verso 2.30, sopra un muro in piazza Garibaldi. M il disgraziato, a un certo punto perdette l' quilibrio e cadde dall'altezza di due metr riportando una grave contusione alla regi ne orbitale sinistra.

Ieri mattina il figlio a nome Giuseppe h accompagnato il Mossatelli al Policlinic ove i sanitari si sono riservati il giudizio.

Subiaco
OMICIDIO A MARANO EQUO

Iersera in Marano Equo, paesello di 8000 a bitanti, distante da Subiaco dieci chilometr i butteri Brizi Giovanni fu Domenico, d'an ni 61, e Sebastiani Camillo, fu Paolo, d'ann 64, ambedue del luogo, per futile questione giuoco vennero a diverbio fra loro. E, dall parole passando alle vie di fatto, sembra ch il Brizi avesse scagliato dei sassi contro Sebastiani, il quale, alla sua volta, gli risp se vibrandogli due tremendi colpi di coltel sotto la mammella sinistra, che, avendogli l so la punta del cuore, lo trassero a morte d po qualche minuto.

Nelle primissime ore di oggi, avvertiti tele graficamente, si sono recati sul posto il n stro giudice, avv. Alfredo Angeloni, l'aggiu to di cancelleria, Francesco Iacolla e il c mandante questa stazione dei RR. CC., si Amati per le relative indagini e per l'autopsi del cadavere, che è stata rinviata a domani verrà eseguita dai dottori, cav. Domenic Russi, di qui, e Lupo Pichessi, di Marano Equo.

L'omicida è latitante, ma si ha fondato m tivo di ritenere che subito si costituirà spo taneamente al giudice Angeloni.

Tanto la vittima, che l'omicida erano du buoni padri di famiglia, molto onesti e lab riosi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

"La Francia vuol vincere e vincerà,,

Il messaggio del Presidente

PARIGI, 5.

In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, il Presidente della Repubblica Poincaré ha diretto al Parlamento un messaggio il quale è stato letto alla Camera dal Presidente del Consiglio, Viviani, e al Senato, dal ministro Briand.

— Poincaré dichiara di sentirsi onorato di associarsi al Governo e alla Camera per rendere un omaggio di ammirazione e di riconoscenza alla nazione ed all'esercito. Indi soggiunge:

« Non dubitavo, quando, dodici mesi or sono, raccomandai al paese una sacra unione, la quale era e rimane la condizione della vittoria, che tale appello sarebbe stato ascoltato. Soltanto i nemici, che sempre disconobbero la Francia, potevano credere che avremmo offerto alla loro brutale aggressione il concorso dei nostri dissensi. Proprio nell'ora in cui essi annunciavano che Parigi era in preda alla rivolta, la capitale assumeva una fisionomia grave e serena, annunciatrice della fredda decisione degli spiriti. Dalle più grandi città ai più piccoli villaggi passò una grande corrente di fratellanza nazionale, la quale, nel popolo come nel Parlamento, cancellò perfino il ricordo delle civili discordie. Gli operai, i padroni, i contadini, i borghesi, il popolo tutto fece fronte al nemico. Questa volontà di concordia non si è smentita e nulla verrà ad indebolirla.

« Se la Germania fa assegnamento sul tempo per dividerci, essa si inganna grossolanamente, come si ingannò un anno fa. Perchè è unita, la Francia è grande e forte; perchè è unita, essa è fiduciosa e calma. »

Il Presidente della Repubblica espone la spontanea collaborazione di tutti coloro che assicurano lo sviluppo regolare della vita locale, incoraggiata dal Parlamento, il quale realizza esso stesso la piena armonia dei poteri politici, senza la quale sarebbero da temere tutti i disordini.

La bellezza del popolo si riflette luminosamente nell'esercito che la nazione ha formato della sua propria sostanza e che immediatamente ha compreso la grandezza della lotta che essa sostiene per la salvezza della nostra razza, delle nostre tradizioni, delle nostre libertà. L'esercito sa che dalla vittoria della Francia e dei suoi alleati dipendono l'avvenire della nostra civiltà e la sorte dell'umanità. Ufficiali e soldati inspirano senza tregua la fiducia e la speranza. Anche ieri coloro che erano andati in permesso, recando ai loro focolari il conforto del loro buon umore e della loro legittima fierezza, sono tornati alla fronte più ardenti e risoluti.

Nella aberrazione del suo orgoglio la Germania si era rappresentata la Francia come leggenda, impressionabile, mobile, incapace di perseveranza nel proposito, di tenacia nello sforzo. Popolo ed esercito oppongono a questo calunnioso argomento la realtà della loro forza tranquilla, la quale non sarà turbata nè da notizie menzognere nè da numerose proteste pacifiche dei manifesti nemici, nè da parole dolciastre o perfide che agenti sospetti mormorano alle orecchie dei neutri. La sola pace che può accettare la Repubblica è quella che garantirà la sicurezza dell'Europa, permetterà di vivere e di lavorare, ricostituirà la patria smembrata, riparerà le rovine e proteggerà efficacemente contro il ritorno dell'ambizione germanica.

Le attuali generazioni che debbono rispondere della Francia verso la posterità non lasceranno profanare o diminuire il deposito che gli antenati affidarono alla loro guardia passeggera. La Francia vuol vincere ed essa vincerà.

Rinunciando alle proprie opinioni politiche, molti uomini dell'aristocrazia hanno anche di recente indossata l'uniforme dell'armata della Repubblica per difendere la patria dall'invasore. Ed un gran numero di quelle dame che, fino alla vigilia dei gravi avvenimenti svoltisi dodici mesi or sono non avevano avuto in mente che le distrazioni mondane, si arruolarono nella Croce Rossa ed anche in questo momento curano e medicano soldati negli ospedali militari. « Se la Francia, durante questa guerra si è assai rialzata per la sua perseveranza e il suo spirito di sacrifizio — conclude l'articolista, che appartiene egli pure al gran mondo parigino — è di molta soddisfazione constatare che coloro i quali fanno parte delle classi elevate e liberali si sono mostrate degne del loro passato e delle loro tradizioni ».

La manifestazione al Parlamento

L'anniversario della dichiarazione della guerra ha dato occasione a solenni sedute del Senato e della Camera. I Presidenti delle due Assemblee hanno pronunciato discorsi, prima della lettura del Messaggio di Poincaré, che ha rispecchiato il sentimento unanime del paese. Una intensa emozione patriottica si è impadronita delle assemblee, quando Dubost al Senato e Deschanel alla Camera hanno affermato l'incrollabile volontà del Parlamento di mantenere l'unione sacra proclamata il 4 agosto 1914 e di continuare a dare al paese l'esempio di quella risolutezza e di quella attività, che sono state il segreto della nostra forza e saranno gli elementi della nostra vittoria. Nell'una e nell'altra Assemblea rispettivamente senatori e deputati, in piedi, hanno acclamato i discorsi di Dubost e di Deschanel ed il Messaggio del Presidente della Repubblica, Poincaré, dei quali è stato ordinata all'unanimità l'affissione.

Il gran mondo parigino sotto le armi

PARIGI, 6.

Per l'anniversario dello scoppio delle ostilità tra la Francia e la Germania il *Gaulois* ha pubblicato un numero speciale nel quale è rammentato, fra l'altro, ciò che avvenne dodici mesi or sono nel gran mondo parigino. Gli aristocratici che non poterono essere mobilitati si forzarono con ogni mezzo di entrare nell'esercito od in qualche servizio dipendente. Uomini di età avanzata indossarono l'uniforme, e non per farne sfoggio nei circoli e nei salotti. Così si vide il principe Murat, che aveva 50 anni e quattro figliuoli sotto le armi, riprendere servizio come capitano di cavalleria. Il sessagenario conte Pelleport s'arruolò come soldato semplice e fu una delle prime vittime della guerra.

Altre vittime furono il conte di La Bérassière, che, sebbene senza un braccio, s'era arruolato e cadde accanto al proprio generale; il visconte d'Origny che, da semplice soldato, era salito al grado di tenente; il senatore Reymond, uno degli apostoli dell'aviazione, che morì in servizio cadendo da un aeroplano.

Si sono poi comportati da prodi il duca di Luynes, entrato a cinquantacinque anni in cavalleria; il conte Giovanni di Castellane, divenuto aviatore valentissimo e citato all'ordine del giorno; il principe Aimone di Francigny-Lucigne, capitano di cavalleria; il marchese di Ganay, che ha tutti i figli al fronte. Anche il marchese di Pracomtal ha tre figliuoli nell'esercito ma ha voluto prestare servizio come tenente di cavalleria. Il barone Pietro de Bourgoing, che ha la medaglia della guerra del '70, ha voluto riprendere l'uniforme.

Dei membri del *Jockey-Club* e degli altri grandi circoli di Parigi parecchi caddero sul campo dell'onore: il duca di Lorge, il conte Carlo de Vogüé, il principe Ernesto d'Aremberg, il marchese de La Baume-Pluvinel, il barone Edgardo Lejeune, il visconte Riccardo di Choiseul, il conte di Maupeou, il conte di Murard, il conte d'Andigné, il conte di Pimodan, il visconte La Tour du Pin-Chambly, il barone Dapilier, il conte di Barbançois, il conte di Beaumont, il conte Dadvisard ed altri ancora.

Re Giorgio a Re Alberto

LE HAVRE, 6.

In occasione dell'anniversario dell'odioso *ultimatum*, diretto al Belgio dalla Germania, il Re d'Inghilterra ha inviato al Re dei Belgi il seguente telegramma:

« In occasione dell'anniversario del giorno in cui il mio paese è stato costretto a prendere le armi contro la Potenza che preferì la guerra ad una Conferenza e violò nel modo più flagrante i suoi obblighi derivanti da trattati, desidero di esprimervi la mia ferma convinzione che i nostri sforzi condurranno ad un risultato vittorioso ed assicurarvi della mia cooperazione assoluta e la determinazione mia e del mio paese di continuare la guerra insieme con le vostre valorose truppe fino a che essa possa essere terminata con nostra soddisfazione e la pace possa essere garantita.

F.to: *Giorgio V, Imperatore e Re.* »

Il Re dei Belgi ha risposto col seguente telegramma:

« Vi esprimo la mia viva gratitudine per il telegramma che mi avete inviato e la mia incrollabile convinzione che gli sforzi degli eserciti alleati condurranno ad una pace fondata sul trionfo della giustizia. Essendosi fin da principio sacrificato per tutelare il proprio onore e restare fedele ai trattati che consacravano la sua esistenza autonoma e l'equilibrio stesso dell'Europa, il Belgio continuerà a fare il suo dovere fino alla fine, malgrado le sofferenze ed i lutti da cui è accasciato. Il vostro nuovo attestato di simpatia mi commuove profondamente ed io tengo a darvi l'assicurazione del mio devoto attaccamento.

F.to: *Alberto* ».

La leva in Inghilterra

LONDRA, 5.

Sir Edward Carson nel discorso pronunciato all'Opera House ha parlato in favore del servizio militare obbligatorio in Inghilterra.

Bonar Law ha dichiarato che al momento delle trattative per la pace i Governi delle colonie saranno ammessi a dare il loro parere. Parlando dell'avvenire ha aggiunto che la via forse sarà lunga, ma che non vi è dubbio sull'esito della lotta. Questo esito è la vittoria. La Germania non ha che una sola probabilità di vittoria ed è quella di concludere una pace separata con l'uno o con l'altro degli alleati. Ora gli alleati si sono obbligati a concludere insieme la pace e i loro impegni non sono pezzi di carta.

Un atto del Papa che dispiace all'Austria

ZURIGO, 6.

L'Agenzia Ufficiale *austriaca pubblica una Nota in cui è detto che il Papa ha assegnato due canonicati appartenenti alla diocesi di Trento, al Vescovato di Verona. Questa misura* — dice l'agenzia — *è stata presa perchè questi canonicati si trovavano in territorio occupato dalle truppe italiane, il cui vescovo non era in condizioni di comunicare con i suoi fedeli.*

La Neue Freie Presse, *commentando, dice: « Si deve considerare che un tale provvedimento non poteva essere preso in maniera tale da evitare che le faccende ecclesiastiche di territori austriaci fossero sottoposte alla giurisdizione di un vescovo italiano. Per ciò che riguarda ora l'amministrazione dei beni ecclesiastici e per ciò che riguarda varie questioni personali vanno presi in considerazione certi diritti sovrani dello Stato austriaco che sono regolati da leggi austriache e non possono essere esercitati dal vescovo di Verona, anche provvisoriamente. Vi è da chiedere se fosse proprio necessario di passare oltre a questi diritti dello Stato austriaco che esistono veramente e sono stati sempre riconosciuti dalla Curia. »*

Attorno ad un Concistoro

Nei circoli vaticani si ritiene assolutamente prematuro parlare di un imminente Concistoro e specialmente di un grande Concistoro, nel quale verrebbero creati numerosi cardinali.

La politica vaticana, per quanto vigile, sembra voglia avere un periodo di relativo riposo. Ad avvalorare questo fatto sta la partenza per Montecatini avvenuta già da qualche giorno dell'eminentissimo Gasparri, Segretario di Stato del Papa.

Un premio ai nostri soldati che entreranno primi a Trieste

L'on. marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha ricevuto dal comm. Giuseppe Giachetti, noto industriale piemontese che per molti anni ha esplicato in Trieste la sua attività, una nobile e patriottica lettera, con la quale egli mette a disposizione dei nostri soldati che entreranno per primi a Trieste lire 2500, lasciando all'on. Borsarelli la decisione sul modo di ripartirle tra coloro che maggiormente si distingueranno nell'auspicata impresa.

La detta somma fu trasmessa al Ministero della guerra che ha accettato la cospicua offerta e si riserva di precisarne la destinazione d'accordo col sottosegretario di Stato agli esteri, assegnandola nel modo che meglio paia interpretare l'intenzione del generoso donatore.

La leva del 1896

La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

Visti gli articoli 1, ultimo comma, e 119 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497:

Ritenuta la opportunità che le operazioni della leva sui giovani nati nel 1896 siano iniziate nel corrente anno 1915, e che tutti gli arruolati nella prima categoria siano incorporati, senza far luogo all'applicazione del citato art. 119;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le operazioni della leva sui giovani nati nell'anno 1896 saranno iniziate nel corrente anno 1915.

Le spese per la guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che aumenta di 15 milioni il cap. 81 per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi e di 385 milioni il cap. 101-*ter* « spese per la guerra ».

L'on. Riccio

Il Ministro delle poste, on. Riccio, ha fatto ritorno a Roma nel pomeriggio di oggi dal giro d'ispezione nelle zone del confine orientale. L'on. Riccio era accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Serra-Caracciolo.

L'on. Cottafavi

Questa mattina col treno delle ore 9.35, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. avv. Fiastri, ha fatto ritorno a Roma dalla zona di guerra il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, onor. Vittorio Cottafavi.

Perchè le scuole medie siano riaperte ad Ottobre

Il Ministro della P. I., on. Pasquale Grippo, ha inviato a tutti i capi degli istituti di istruzione media la seguente circolare:

« Il desiderio più volte espresso da questo Ministero, di ottenere che la vita scolastica, come ogni altra manifestazione della vita civile, non venisse turbata dalla guerra, ha dovuto, nello scorso anno scolastico, cedere a superiori necessità. Ad evitare, sin dove è possibile, che un nuovo turbamento colpisca la scuola all'inizio del nuovo anno scolastico, occorre che siano raccolti sino da ora tutti gli elementi necessari a ben giudicare della situazione quale si presenterà al primo del prossimo ottobre.

A tal fine la S. V. è pregata di rispondere con la maggiore cura e sollecitudine alle richieste contenute negli uniti fogli, tenendo ben presente che ai tre questionari relativi ai locali, al personale di ruolo, ai supplenti, dovrà essere disposto con note separate, inviate al Ministero separatamente; e che di tali risposte dovrà essere inviata copia oltre che al Ministero, direzione generale scuole medie, divisione seconda, anche, e nel medesimo tempo, al Regio Provveditore agli studi. La raccolta delle notizie sarà fatta con la massima cura, presso le autorità militari, presso gli enti obbligati a fornire i locali scolastici, presso gli insegnanti; ma l'attività della S. V. deve essere contemporaneamente rivolta a studiare i mezzi con i quali provvedere alle eventuali deficienze; sicchè al Ministero giunga non solamente una esposizione precisa delle condizioni dell'Istituto, ma anche la indicazione dei modi più acconci per dare vita normale alle scuole.

Confido per raggiungere il fine che mi sono prefisso, nella cooperazione zelante ed intelligente di tutti i capi degli Istituti di istruzione media.

Il Ministro: *Grippo.*

L'aratura meccanica

L'aratura dei terreni a trazione meccanica non solo risponde a necessità di carattere generale, ma dà soddisfazione alle esigenze dell'ora presente, in cui nell'Agro Romano, più estese zone devono essere assoggettate alla coltura continua, mentre fan difetto gli animali da lavoro e non sono sovrabbondanti le braccia. Il dissodamento dei terreni tenaci del Lazio darà valido impulso al suo bonificamento, rendendo più economico il passaggio alla cultura intensiva.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio, a questo intento, in base alle disposizioni del decreto 23 dicembre 1913, e su conforme avviso della Commissione di vigilanza per l'Agro Romano, ha già premiato vari agricoltori dell'Agro romano che hanno dissodato terreni con apparecchi meccanici. Figurano, fra questi i signori: Tommasini e Persi, per l'Azienda Casal del Marmo, Filippini Lera, per la tenuta Casetta Mattei Piacentini, Conti Spalletti, per la tenuta della Magliana, Bozzi e Del Re, per la tenuta di Palidoro, ing. Ceribelli, per la tenuta di Acquacetosa, Miliani, Guttinger e C., per la tenuta Casetta Mattei Milinai, Società agricola delle Tre Fontane, Istituto dei Fondi rustici, Per Torre del Padiglione.

Vanno, inoltre, segnalate le lavorazioni meccaniche ed i dissodamenti eseguiti nelle tenute: Castel di Guido (cav. Giusti), Falcognani vecchi (cav. Domenico Lanza, un benemerito pioniere dell'aratura meccanica) S. Alessio (Salvadei), Grotta Perfetta (cav. Ceribelli), Maccarese (avv. Ceciarelli), Pratica di Mare (Principe Camillo Borghese), Cocchignola (principe Carlo Torlonia), ecc., ecc.

Anche la trazione elettrica si spera sarà sperimentata in quest'anno. Per ora si ha notizia di lavori preparatori nella tenuta di Romavecchia, ad opera dell'ing. D'Ascani, e in quella di Casal del Marmo per iniziative dei signori Tommasini e Persi.

Anche per l'acquisto diretto di apparecchi per aratura meccanica non mancano lodevoli iniziative. Fra esse merita essere segnalata quella della *Cooperativa Agricola degli operai Ravennati di Ostia e Fiumicino*, la quale avendo, da poco, acquistato un apparecchio sistema Missiroli, ha già, con esso, arato per oltre 250 ettari nella zona di Ostia, e precisamente nelle terre demaniali che la Cooperativa stessa ha in concessione e in quelle di proprietà del principe Aldobrandini. Questi ultimi lavori di aratura furono testè visitati dal prof. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura.

La posta nelle terre redente

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

E' stata istituita una ricevitoria di prima classe a Canal San Bovo, dove da ieri funzionano i servizi civili della posta e del telegrafo. Si è anche provveduto all'impianto di una collettoria postale al Passo della Gobbera.

I detti uffici sono messi provvisoriamente alle dipendenze della direzione di Belluno.

L'on. De Andreis al fronte

MILANO, 5 — L'on. De Andreis è stato con odierna disposizione ministeriale destinato come ingegnere presso il comando del genio di un corpo di armata al fronte. Fra giorni raggiungerà il posto assegnatogli.

I prigionieri italiani in Russia e la Serbia

Giungono notizie da Nisch, secondo le quali il governo serbo si sarebbe riservato il « diritto » di esaminare i documenti di tutti i prigionieri austriaci italiani, che per la nobile decisione dello Zar delle Russie vengono restituiti alla madre patria. Un'altra notizia aggiunge che questo provvedimento sarebbe stato preso dalle autorità serbe per « non lasciar rimpatriare nel nostro paese quegli italiani delle città della Dalmazia, le quali sono incluse nelle audaci aspirazioni della Serbia ».

Queste notizie sono di fonte privata e a noi sembrano inverosimili. Proprio giorni fa avemmo occasione di parlare con un giovane dalmata italiano, il signor Polli, che aveva generosamente combattuto con i garibaldini italiani in Serbia contro l'Austria riportando anche una non lieve ferita e che ora fu lasciato rimpatriare dalle autorità militari serbe per venir a combattere tra i volontari di guerra irredenti in Italia. Egli ci narrava delle grandi simpatie dimostrate dai serbi all'Italia e ai garibaldini italiani e dell'ottimo trattamento fatto anche a lui personalmente pur sapendolo italiano di Dalmazia (di Spalato). « Il popolo serbo non ha velleità di conquiste audaci di terre, alle quali non ha mai aspirato — ci diceva egli —; voi non sentite mai parlare gl'indigeni serbi, popolani e contadini, di aspirazioni che si estendano oltre la Bosnia e l'Erzegovina. Sono alcuni pochi agitatori ex-croati austriaci, immigrati in Serbia, che ora tentano di eccitare l'opinione pubblica serba con il miraggio di una Dalmazia serba ».

Quest'informazione per molti indizi ci sembra esatta e se gli agitatori croati sono riusciti a trovare qualche funzionario serbo troppo zelante e megalomane, che voglia prestarsi a molestare i prigionieri dalmati italiani rinviatici dalla Russia, siamo sicuri che il governo serbo saprà energicamente metter fine a un simile giuoco. Altrimenti esso darebbe un brutto esempio, a quali metodi di oppressione e di arbitri andrebbero incontro quei nuclei di popolazioni italiane, che qualcuno vorrebbe passassero sotto il dominio serbo, se fin d'ora non si rispetta la loro libera volontà di sentirsi e di essere italiani. E a tale proposito noi ricorderemo la smisurata libertà concessa fino al giorno d'oggi dalle autorità italiane in Italia a quei profughi dalmati, che pur parlando l'italiano in famiglia ed essendo di fatto italiani, si professano croati o più comodamente jugoslavi e fanno propaganda persino in Italia contro le aspirazioni italiane in Dalmazia, sperando di conservare a sè e al loro partito croato antiitaliano da una grande Serbia quei favori, che godevano finora dall'Austria.

La notizia del provvedimento serbo ci sembra inverosimile anche dal punto di vista della correttezza internazionale fra potenze alleate. Di fatti il governo di Nisch, se fosse vera la notizia, si sarebbe con un tale provvedimento arrogato il diritto di controllare e, al caso, di modificare delle decisioni già prese in riguardo ai prigionieri austriaci di nazionalità italiana dallo Zar delle Russie, dal suo governo e dal governo d'Italia.

Una smentita o una dichiarazione chiara e precisa di queste notizie non può tardare.

L'on. Moschini in Appello

La Corte d'appello di Roma con sentenza or ora emanata ha rigettato l'appello dell'on. Moschini contro la sentenza del tribunale di Roma che, respingendo le di lui domande di annullamento, dichiarava valido ed efficace il matrimonio da lui contratto con la signorina americana Olga Lulù Belle Dawis.

Come ricordano i nostri lettori, l'on. Moschini tendeva provare con testimoni dei fatti riferentisi al periodo anteriore delle sue nozze e che avrebbero gettato una sinistra luce sulla moglie, per sostenere poi in diritto che egli era caduto nell'errore di persona che vizierebbe di nullità il contratto matrimoniale. A questa tesi sostenuta vigorosamente dagli avvocati prof. Castori e Gregoraci di Padova e di Roma e da altri venti avvocati elencati nella Procura alle liti, corroborata da un parere del Gabba, ed alla quale accedette anche il Pubblico Ministero avv. gen. le comm. Ruiz chiedendo l'ammissione del testimoniale introdotto dall'appellante, si oppose solo contro tutti vigorosamente l'on. Vinaj, difensore della signora, il quale ricordò alla Corte dei pareri diametralmente opposti pubblicati sulla questione dell'errore di persona dal Gabba stesso e dimostrò con tutta una commovente narrazione quanto sia stata ingiusticata ed aspra la condotta del marito verso la moglie, tanto più che una volta questa entrata nella famiglia Moschini non aveva mai commessa azione alcuna che potesse offuscarne la indiscussa reputazione e che su questo punto non ebbe mai neppure nel corso del giudizio ad averne rimarco di sorta per parte del coniuge.

La discussione durò una intera giornata; e, come dicemmo, solo ora la Corte, presieduta dal comm. Andreucci, su relazione del dotto consigliere Iannitti, fece pieno diritto alle ragioni della signora condannando il Moschini alle spese ed agli onorari del primo e del secondo giudizio.

Una brutta sorpresa ebbe pure a provare l'appellante quando, avendo il prof. Gregoraci osservato alla difesa avversaria che la signora Moschini avrebbe dovuto rispondere poi comunque di adulterio per l'incidente avvenuto una certa sera nel salotto di un brillante ufficiale di marina e del quale largamente si occuparono tutti i giornali d'Italia, l'on. Vinaj, pur dichiarandosi dolente di non poter discutere quella causa in cui, secondo quanto egli affermò alla Corte, avrebbe potuto mettere in luce tutto il tranello ordito per compromettere la sua cliente e pregiudicarne la posizione morale nella causa civile, annunziò al suo contradittore che per effetto del recente decreto di amnistia, della causa penale non si poteva parlar più.

Dopo l'abbandono di Varsavia

Gli ultimi momenti di Varsavia

LONDRA, 6.

La speranza di salvare la capitale polacca è finita; sebbene durante la scorsa settimana i Russi abbiano tentato l'impossibile più per riguardo verso i polacchi che per convinzione di un vantaggio strategico. Nei circoli militari di Pietrogrado si confidava di poter tenere la città finchè le truppe russe mantenevano le posizioni sul Narew e a nord di Ivangorod. Ma qui sul Narew i Russi sembrano cedere alla pressione nemica ciò che spiega l'ordine dato alle truppe ad occidente della Vistola di abbandonare la linea di Blonje che distava 25 chilometri da Varsavia.

Varsavia e la sua guarnigione, infatti, non sono solo minacciate dalle forze di Gallwitz presso Ostrolenka, sebbene duramente provate con enormi perdite dall'estendersi delle forze di Wojrsk al nord di Ivangorod sulla destra della Vistola. Tanto l'uno che l'altro di questi due gruppi mirano ad avanzare da nord e da sud su Siedlce tagliando Varsavia dalle sue basi e possibilmente circondando l'armata che difende la capitale della Polonia. Varsavia è oggi priva della maggior parte dei servizi pubblici: la distribuzione della corrispondenza, per esempio, viene eseguita da postini volontari nominati tra i cittadini che seguono le sorti della città.

Nell'imminenza dell'occupazione tedesca un Comitato patriottico ha rivolto un appello alla cittadinanza perchè anche quando l'invasore avesse preso possesso della città, il popolo continui a rinunciare all'alcool la cui proibizione è stato il maggior beneficio conferito alla Russia dalla guerra.

Il critico americano Hilaire Beloc osserva che la ritirata russa dal giorno in cui fu decisa, al giorno in cui sarà compiuta, richiederà quindici giorni di cui sette almeno sono scorsi senza che il nemico sia riuscito a produrre confusione o ad accentuare la minaccia sulla strada battuta dalla ritirata. Quando la linea della Bzura fu abbandonata un mese fa il movimento venne compiuto per decisione dei Russi, non per pressione delle forze nemiche e si svolse ordinato. Così sembra ora essere successo per l'abbandono della linea di Blonje. Gli avamposti del nemico entrano in trincee e in paesi abbandonati seguendo la ritirata non inseguendo i fuggiaschi. I passi successivi della ritirata avvengono nel momento scelto dall'alto comando russo, non nel momento imposto dal nemico.

Beloc conclude affermando che il modo magistrale con cui i comandanti russi hanno eseguito la grande ritirata in ogni fase degli ultimi sfortunati mesi, ad eccezione dei primi giorni di maggio, quando la situazione fu critica sul Dunaez e sul Viala, induce a credere che i pericoli affacciati da certi critici non siano così minacciosi come sembrano.

Un episodio della ritirata

LUGANO, 6.

La *Gazzetta di Losanna* pubblica il seguente comunicato che dice di avere avuto da fonte autorizzata:

La presa di Varsavia non è che un episodio della ritirata già iniziata da oltre tre mesi. La maggior parte dell'esercito austro-ungarico, ad eccezione dei corpi che combattono contro l'Italia e 70 divisioni tedesche con tutta la cavalleria avanzano contro le truppe dello Zar. Questa massa di truppe è provvista di immense artiglierie e di tutti i mezzi più perfezionati per la guerra moderna e di grandi riserve di munizioni. La Russia che non si era preparata come i suoi avversari a questa guerra e non possedeva come essi l'industria sviluppata, non era in caso di fornire il suo esercito degli stessi mezzi tecnici per combattere un nemico armato così formidabilmente. Essa grazie agli sforzi che sapete, sarà ben presto in grado di vincere ma per intanto essa deve sostenere una guerra difensiva. Per essere vittoriosi, i Russi debbono salvaguardare il loro esercito e metterlo nelle condizioni più vantaggiose. Queste condizioni l'esercito non può trovarle nel saliente polacco, che fu sempre il punto più debole della frontiera occidentale russa. Dunque è naturale che le truppe si ritirino verso l'interno dove possono appoggiarsi alla linea delle fortezze. Ciò che è più importante è che il Governo russo possiede risorse inesauribili; il grande paese comincia appena adesso a spiegare le sue risorse, mentre gli avversari sono già, a quanto pare, al massimo del loro sforzo.

L'impressione in Germania

ZURIGO, 6.

L'impressione in Germania per la caduta di Varsavia è resa da un breve telegramma da Monaco, che dice che le campane suonano e la città è imbandieratissima.

La *Frankfurter* scriveva in una comunicazione da Berlino: « L'armata di Leopoli, quella che fu già comandata da Mackensen è passata all'attacco contro la fortezza di Varsavia. La caduta della città fa sorgere complicati problemi militari e politici. »

Il giornale dichiara di non aver mai prestato fede ai propositi attribuiti ai Russi di distruggere Varsavia incendiandola, per l'impressione che tale atto avrebbe prodotto sui polacchi, dopo le promesse di questi giorni, promesse facili in questo momento e che forse si vogliono lasciare in eredità al nemico, che entro qualche giorno si preoccuperà della possibilità che avvengano all'ingresso delle truppe in Varsavia, incendi simili a quelli di Kalisch occupata al principio della guerra. Quando la città sarà tedesca, forse dalle case i prigionieri liberati spareranno sui soldati. Si presentano difficoltà politiche ed amministrative con la occupazione di questa grande città, che ha un popolazione in grandissima maggioranza polacca, ma divisa in partiti: i russofili, i fautori della indipendenza polacca e i neutrali i quali tutti attendono con un certo ansioso timore.

Occupare una tale città, che ha tradizioni politiche, è impresa difficile alla cui soluzione si cercano già uomini adatti.

Mentre in generale i giornali tedeschi hanno voluto udire, tendendo gli orecchi, dietro il linguaggio del Ministro russo, i toni della preoccupazione, il principale organo conservatore, la « Kreuzzeitung », scrive francamente: — La forza morale di resistenza della Russia non è rotta; ecco il risultato della prima discussione della Duma. E' vero che finora non parlarono che i rappresentanti del Governo, ma se si deve credere ai resoconti, i discorsi furono applauditi e non provocarono contrasti e bisogna ritenere che la grande maggioranza seguirà il tono dato dal Governo.

Si sono già soddisfatti alcuni desideri della Duma convocandola e mutando alcuni membri del Gabinetto, e si sono promesse riforme per poi. Su queste basi il Parlamento si è trovato concorde col Governo nella difesa della patria. Già si sa che il rappresentante del gruppo polacco rispose alle promesse di Rodzjanko e di Goremykin con una professione di fede panslavista e con un ardente voto di vittoria. Non bisognerà prendere per moneta buona tutto quello che si dice alla Duma. Se si decise di convocarla era perchè desse per riguardo agli alleati e ai neutrali lo spettacolo che dà; ma il fatto che abbia voluto darlo è in ogni caso il segno di una certa forza morale giacchè non tutto si può comandare ».

Più innanzi l'articolo nota tutte le diversità di linguaggio dell'ultimo discorso di Sazonoff in questo modo:

« Ora non si dirà più che la Galizia e Costantinopoli sono gli scopi della guerra ».

Il *Lokal Anzeiger*, commentando l'ordine del giorno votato dalla Duma, nota che i tedeschi hanno ripetutamente riconosciuto il valore dell'esercito russo. « Si comprende — dice il giornale — che la Russia passa sopra la disdetta e tributa il suo plauso ai difensori della patria, ma d'altra parte nell'ordine del giorno la parte politica non ha l'aspetto di aver maggior fiducia nel Governo. Non una parola di soddisfazione per l'andamento delle cose all'interno, ma oscure lagnanze e desideri che suonano anch'essi come lagni. E' significante che la Duma abbia trovato la forza di decisione per un simile ordine del giorno; ciò fa supporre che la discussione, di cui nulla è noto, sia stata vivacissima ».

Reventlow, nella « Neues Tages Zeitung », ritiene che tutta la fiducia della Russia riposi nella speranza di far cadere i Dardanelli e rimettere il suo esercito in grado di una offensiva, provvedendolo di armi e di munizioni che dovrebbero giungere per quella via. Se alla Russia venisse a cadere questa speranza, Reventlow è sicuro che la sua fiducia crollerebbe. Donde la necessità di toglierla. Come si fa? Ripetiamo — scrive Reventlow — il nostro « ceterum censeo ». Sarebbe di alto valore politico il prendere prontamente misure che dimostrassero al mondo che la via di Costantinopoli è in mano nostra. Si sa che Reventlow propose già ripetutamente un'azione militare che sfondando la Serbia nel tratto orientale che si appoggia al Danubio, ponga in diretta comunicazione l'Ungheria con la Bulgaria e così stabilisca una linea continua dalla Germania alla Turchia per influire sulle decisioni degli Stati balcanici.

Commenti di tecnici

GINEVRA, 6.

I critici militari svizzeri, commentando la caduta di Varsavia, dicono che il Granduca Nicola, colla decisione di ritirarsi, ha impedito l'accerchiamento dell'esercito russo e gli ha dato la possibilità di una nuova offensiva.

La *Tribune de Genève* ha da Ivangorod che i Russi resistono eroicamente. Il bombardamento produce danni; oltre venti batterie di grosso calibro bombardano la piazzaforte da ogni lato. I Russi hanno ridotto al silenzio parecchi pezzi nemici. Sul Laradomka i Russi hanno attaccato le forze del generale Manckenson. La battaglia è stata terribile. Oltre ventimila uomini sono stati posti fuori combattimento. I nemici hanno indietreggiato. Il bombardamento di Lomza è cominciato il 3 corrente. Numerosi ponti di barche sono stati gettati sul Narew. Distaccamenti di truppe passano il fiume.

Lloyd George nel paese di Galles

"L'Austria e la Prussia liberano la Russia,,

BANGOR, 6.

Nella riunione annuale dei bardi druidici, Lloyd George, rivolgendosi all'uditorio composto di diecimila abitanti del Galles, ha detto:

« Non vi è alcuna inquietudine sui risultati del terribile conflitto. Nubi nere corrono nel cielo d'Oriente. Le guardo con ansietà, ma non mi atterriscono. Il raggio di speranza che rompe l'oscuro orizzonte è la rigenerazione del grande popolo russo.

« I nostri nemici non comprendono ciò che stanno facendo in Oriente. I loro potenti cannoni rompono gli anelli di ferro che stringevano l'anima della Russia. Volgiamo i nostri sguardi verso Varsavia: che cosa avviene dentro di essa? Il popolo russo si libera dagli incagli che lo soffocano, le sue braccia muscolose, sotto l'impulso di un nuovo spirito e di una nuova speranza, preparano la rinnovazione del paese; l'Austria e la Prussia fanno oggi ciò che fecero già per la Francia: fabbricano la spada che le sgozzerà, togliendo alla Russia i suoi ferri, essa la liberano. Stiano in guardia per quanto avverrà.

« Nessun timore sull'esito della guerra. Però, il compito che ci impone il nostro dovere diviene ogni giorno più chiaro. Sulle spalle dell'Inghilterra riposa il peso del mondo; e se mai le sue spalle si piegassero, la Gran Bretagna sparirebbe nell'abisso e la libertà cesserebbe di esistere. »

Teatri ed Arte

Il testamento di Flavio Andò

Il testamento di Flavio Andò è stato aperto in questi giorni. In esso il grande attore così profondamente compianto lasciò la cospicua somma di 100.000 lire alla Cassa di Previdenza fra gli Artisti Drammatici.

Questo generoso lascito è l'ultima e bella e grande azione compiuta dall'attore gentiluomo che legherà ancora più saldamente la memoria di Flavio Andò alla storia del teatro italiano in cui egli avrà tanta parte.

Bernardi al "Nazionale"

Un magnifico successo ha ottenuto ieri sera al *Nazionale* il noto trasformista Bernardi. Il numeroso pubblico che affollava il teatro si è divertito moltissimo e ha applaudito spesso e calorosamente il geniale artista, un vero miracolo di celerità e di resistenza. Specialmente nella famosa parodia del *Music-hall* il Bernardi ha avuto modo di dimostrare le sue molte e non comuni qualità.

Certamente le rappresentazioni di questo simpatico artista richiameranno molto pubblico. Sfarzosa e di ottimo gusto la messa in scena. Stasera lo spettacolo si replica.

Il Teatro Minimo al Trianon

A proposito del « Teatro Minimo » al *Trianon* di cui ieri abbiamo dato notizie, il signor Umberto De-Sogus ci prega di avvertire che la Compagnia in parola è stata formata da lui per rimettere in favore del pubblico il « Teatro Minimo » italiano e che egli, proprietario, ne ha affidato la direzione artistica all'attore Augusto Saltamerenda.

Nelle rappresentazioni di sabato e domenica il programma comprenderà: *Nessuno va al campo*, due atti patriottici di Paolo Ferrari; *Mala femmina* di T. Smith; *Una vittoria* di S. Kambo e *Cavalleria rusticana* di Verga.

Per lunedì prossimo sono preannunziate le prime novità della stagione.

Il signor De-Sogus ha pure bandito un Concorso di lavori di giovani autori, e tutti quelli prescelti dal Comitato di lettura verranno rappresentati al *Trianon*.

Nuove attrattive nel VENITE A SENTIRE...

La rivista, che ebbe ieri, al *Cines*, due repliche a teatro affollatissimo, verrà ripetuta stasera nella impagabile esecuzione di Petrolini con nuovi tipi e scenette.

Teatri di Roma

COSTANZI — Ieri sera un gran pubblico affollò il bel nostro massimo teatro. La Compagnia diretta da Annibale Ninchi dette una accurata esecuzione di *Come le foglie*. Marga Sevilla fu una *Nennele* deliziosa per semplicità e bontà e meritò il consenso ed il plauso del folto uditorio così come destò altra volta all'*Argentina* vive speranze pel suo avvenire artistico. Annibale Ninchi impersonò come sa far lui la figura di *Massimo* e Pierino Rosa, la brava Torri e l'Almirante furono anch'essi evocati al proscenio ad ogni fine d'atto.

Questa sera avremo una bella interpretazione del *Discepolo del diavolo* di B. Shaw.

ADRIANO — Ieri sera, accuratissima fu l'esecuzione della commedia: *Il romanzo di un giovane povero*.

Il pubblico affollatissimo ne eseguì con molto compiacimento le interessanti vicende e proruppe spesso in calorosi applausi all'indirizzo degli attori. La signora Rizzotto Cosmini, interpretò la sua parte con molto valore, Alfredo Campioni fu un eccellente *Odiot*. I due artisti, furono festeggiatissimi insieme col Fares, Udina, Morelli, ecc.

Venerdì 6, riposo.

Sabato, *La morte civile* di P. Giacometti. Protagonista: Ettore Baccani.

QUIRINO — Per la seconda rappresentazione de *La Gibigianna*, il fortunato e sano lavoro di Carlo Bertolazzi, il teatro era ieri sera affollato di un pubblico elegantissimo. Tutti gli artisti della Compagnia Sainati gareggiarono in bravura e furono mirabili per affiatamento, per fusione, per colorito specialmente nel difficoltoso e movimentato secondo atto. Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati, nelle rispettive parti di *Enrico* e di *Bianca* dettero nuova prova del loro grande valore artistico e furono alla fine di ogni atto calorosamente applauditi.

In seguito al rinnovato successo di ieri sera anche stasera *La Gibigianna* si replica.

Le due novità: *I guardiani del faro* e *L'usuraio* saranno eseguite quanto prima.

A giorni: *Il Belgio non morrà* di Andrieff.

SPETTACOLI del 6 Agosto

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21,15: Grande spettacolo di varietà.

NAZIONALE — Ore 21: *Rappresentazioni straordinarie del trasformista Bernardi.*

QUIRINO — Ore 21: Compagnia Sainati: *Il Discepolo del diavolo.*

TEATRO COSTANZI

COMPAGNIA DRAMMATICA « ROMA »

Diretta da Annibale Ninchi

VENERDI', ore 21:

Il discepolo del diavolo

TEATRO QUIRINO

Unico teatro estivo - Compagnia Sainati

Ore 21, replica: **BIANCA (La Gibigianna)**. Commedia di C. Albertazzi — **Grande successo.**

Prezzi estivi: Ingresso ai palchi, poltrone e poltroncine *Lire Una* — Palchi di Platea I e II ordine L. 10 — III ordine L. 5 — Poltrone prime file - 1 fila I ord. L. 2 — Poltroncine di Platea e I ord. L. 1 (*tutto oltre l'ingresso*) — Anfiteatro numerato Lire *Una* (*compreso l'ingresso*).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20.30: *Bal Tabarin* e *Variété*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6,40 — Direttis. 7,30 — Accelerato 8,45 — Direttis. 13,40 — Accel. 16,25 — Direttis. 18,— — Direttis. 19,55 — Accelerato 23,10

Linea Pisa: Acceler. 7,35 — Diretto 9,20 — Accelerato 12,25 — Lusso —,— — Accelerato 18,5 — Direttis. 18,10 — *Accelerato 18,10 — Direttis. 21,— — Diretto 23,15

Linea Sulmona: Accelerato 6,5* — Accelerato 8,5 — Accelerato 13,— — Accelerato 18,10 — Diretto 19,50

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 5,4 — Accelerato 7,35 — Accelerato 12,40 — Accelerato 19,31

Linea Ancona: Accelerato 6,— — Diretto 11,55 — *Accelerato 18,0 — Diretto 21,40

Linea Nettuno: Festivo 5,51 — Omnibus 6,20 — Festivo 7,50 — Omnibus 9,15 — Omnibus 13,13

Linea Terracina: Misto 6,30 — Omnibus 12,45 — Accelerato 17,15 — *Omnibus 20,75

Linea Firenze: Direttis. 0,— — Accelerato 6,10 — Diretto 14,05 — Direttis. 14,5 — * Accel. 18,35 — Direttis. 21,5 — Diretto 23,50

Linea Albano-Nettuno: Omnibus 0,10 — Omnibus 8,5 — Omnibus 11,15 — *Festivo 14,20 — Omnibus 17,45 — *Omnibus 20,—

Linea Frascati: Omnibus 6,10 — Omnibus 12,10 — Omnibus 18,55 — Feriale 20,15 — Festivo 21,30

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6,45 — Misto 9,50 — Misto 15,50 — Misto 18,45

ARRIVI

Linea Napoli: 7,45 8,55 12,— 14,25 17,25 20,35 22,15 22,00

Linea Pisa: 7,— 9,— 9,20 9,22 11,50 *16,40 19,30 21,35 24,50

Linea Sulmona: *7,30 8,30 9,30 *11,— 22,15 23,45

Linea Fiumicino-Roma: 7,35 10,33 15,11 21,7 21,38

Linea Ancona: 7,15 10,40 14,20 21,—

Linea Nettuno: 8,5 20,45 24,5 22,5 fest. 23,55 fer.

Linea Terracina: *8,5 9,30 15,10 20,4

Linea Firenze: 6,40 9,30 13,15 18,50 16,55 *23,—

Linea Albano: 7,35 8,40 14,— 10,35 21,53 22,55 f.

Linea Frascati: 7,25 8,50 14,55 20,05 21,40 festivi

Linea Viterbo-Trastevere: 5,41 13,27 19,21 22,5

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenze: Termini ore 7, 8.25, 18.25 festivo; Trastevere 7.20, 8.48, 14 festivo.

Arrivi: Termini ore 12.20, 18.25, 20 festivo; Trastevere ore 11.52, 18.8, 20.32 festivo.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.30 — 18.30 feriale — 20 — 20.30.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.20 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.58 feriale — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.10 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino: 9.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.23 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 13.15 — 16.20 — 19

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.33 — 9.0 — 10.21 — 11.51 — 12.53 — 16.17 — 18.34 — 20.5 — 22.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 9.20, 16.40, 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 14.00 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 16.30 — 18.
Arrivi a Roma: Ore 18 — 19.30.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTI per sistemazioni posizioni, crediti sconti, contabilità indirizzarsi Studio Commerciale via Poli 3. Telefono 8802 15-G

GUADAGNO facile, sicuro, inviando indirizzi. Adatto Maestro, Maestri. Scrivere: adelini Aloeo, posta, Perugia. 13-8140

MIELE cercasi produttori grossisti disposti cedere partite torchiato. Offerte a Ferrario e C. Milano, Via Torino 55. 17-2079

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI, affittasi - negozio vino e olio - rivolgersi Via Zingari 14. R. 10-20676

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVINE distinta bella signorina orfana priva conoscenze, costumi illibati, educazione fine, istruitissima, conoscenza diverse lingue, dote 25 mila, sposerebbe giovane professionista, ufficiale, pubblico funzionario, industriale, possidente, purchè ottima posizione referenze ineccepibili. Escludesi assolutamente anonimi, intermediari, corrispondesi direttamente scrivendo Casella postale 350, Milano. 42-2070

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ROCCA di Papa. Affittasi appartamento mobiliato, 7 vani, terrazza livello, panorama splendido. Telefonare 33-31 dalle 10 alle 12. R1657916

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Piazza Popolo 3, vendonsi cavalli tiro a trotto, carrozzini. R. 10-20690 R

MACCHINARIO, materiali meccanica, anche esclusa fabbricazione proiettili acquisto contanti, Squassoni, Via Archimede 14, Milano. 14-2080

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PALESTRINA vendesi volontariamente: 1° Una Villa denominante Bocco Rodi, splendida posizione, 500 metri dalla città; grandi fabbricati villeggiatura; casa colonica, varii tinelli al completo per azienda enologica, acqua potabile, annesso terreno vitato, seminativo, alberato, di circa 30 tavole. — 2° Altri tre appezzamenti terreno vitati, seminativi, alberati nello stesso territorio con estensioni superiore e minore del primo. — 3° Casa d'abitazione in città, Corso Pierluigi 74, due piani, vani 16, cantina, grotta. — 4° Grandi locali uso negozio e magazzini, piazza Regina Margherita 21-22-23. — 5° Altra casa d'abitazione d'un piano, più locali uso negozio, magazzini, rimesse, in località centrali della città. — Trattative, schiarimenti rivolgersi direttamente proprietario signor Marchi Guglielmo, Palestrina (Roma), Corso Pierluigi 74. « Esclusi mediatori ».

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIAZZISTA a stipendio fisso con cauzione cercasi. Via Zingari 14. R10-20677

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO piano secondo otto camere, bagno, cucina, elettricità, Collina 36. R. 10-20332 R.

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA pensione 100 mensili. Calatafimi 10-B int. 5. 9-58135

GRANDE camera mobiliata ingresso sulla scala liberissima. Panisperna 66, p. p. 10-8178

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio, Perugia. Regie scuole. Corso preparatori esami riparazione. 10-8017

MOTOSCAFO desidero imparare a condurre. Luigi Baglio Hôtel Michel, Roma R. 10-58169

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI donna per cucina pulizia. Presentarsi via Ezio, 40. R. 9-58158

GIARDINIERE quarantenne con moglie senza figli cercasi per villa signorile. Presentarsi via Ezio, 40. R. 14-58155

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTO giovane esente militare contabilità, lavori ufficio, lingue, cerca occupazione anche fuori Roma, Posta, ricevuta inserzione 58100. R. 17-58160

MARESCIALLO carabinieri celibe, giovane pensionato accetterebbe qualsiasi impiego purchè decoroso miti pretese occorrendo cauzione. M. L. 45 posta Roma. R. 19-58170

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADELE. Stamani mio ritorno Bologna andai posta per ricevere tue lettere ma nulla. Perchè così ingrata? E la promessa è sfumata? Non puoi sapere ciò quanto mi addolora. Ardo di amore per te. Aspettami domenica. Voglimi bene. B... a migliaia. Alfrèdo. 41-58181

ASTER. Vivo di ricordi e speranze. Dai primi traggo forza sopportare esilio; dalla speranza quella di lottare, vincere. Auguri... affetti. 20-8187

BELLISSIME orientali — rendite vitalizie lettere sono fatte dalla Mima — riconoscente M-tte a questo non vuole regali nè denaro. Vendicatevi — vendicatemi. 21-8186

BIANCA Maria. Col cuore sulle labbra b... le mani adorate, balsamo tanto desiato sull'incancellabile e dolente impronta lasciata dalla loro stretta tenace — siano esse benedette! Sii tu la mia Stella protettrice — contendimi tu, se mi vuoi, al destino. Le tue parole mi giungono non profanate da alcuno; dimmi tutto l'animo tuo nel suo linguaggio vero senza alcun timore; entrami nelle vene come tu sai. Sento il sangue pulsare violentemente; vedo due profondi occhi luminosi, un sorriso incantevole, due braccia divine tendersi a me; sento due mani affettuose afferrarmi; mi sento sollevare in un seno palpitante; vi bevo l'estasi... Dimmi che sarà parlarmi con violenza, un saldo laccio cingermi go tale sogno, che avrò la gioia della tua voce armoniosa, che avrò l'ebbrezza delle tue carezze: in tale fede sarò più forte, ritornerò nelle tue braccia degno del tuo amore. Attendo ansioso la cara immagine promessa — mi sarà inseparabile compagna. A te l'anima mia, tutto me stesso. 162-8188

CICI. Ebbi cartolina. Anch'io sento la tristezza della separazione e penso quanto sarebbe lieta l'esistenza trascorsa con te, liberamente, senza ipocrisie, in una unione completa di anime, in una concordia di pensieri e di affetti! Fatti vedere Roma. T'adoro. Malia. 43-8182

CIELO.. c. Ti voglio tanto bene e tu sei con me tanto cattiva! Mai come questa volta aspettai con tanta ansia la tua, ed invece mi giunse con insolito ritardo e quante brutte cose conteneva! Perchè mi rimproveri un rimpianto che dovrebbe essere per te il maggior orgoglio, l'indice del mio sconfinato amore? Io rimpiango solamente, non ti rimprovero! E tu invece m'accusi di cose inesistenti: mi giustificherò. Ho ricevuto settima, ottava, nona, Grazie delle simboliche fogholine così sia! Tutto di te rievocando, o bella, pazzo di desiderio, ti consumo di baci. 94-8191

DALILA. Carissima giunsemi domenica. Grazie buone espressioni cui voglio augurarmi corrisponda pari sentimento ardente mia passione oggi costituente dolce continuo spasimo che solo illumina mia esistenza. Ogni mia carezza. 30-20698

GORIS. Tua lettera non trovata, Ritira mia 28. Rispondimi spiegando avvertimi giornale. 12-8189

ROUSSKAJA. 31 Luglio. Piccola Santa benedetta. Oggi ho ricevuto la diciannovesima e la ventesima. Mancano alla serie le prime tre, la decima e l'undecima. Cara, ogni tua parola, ogni tua espressione mi dà una tale felicità che non trovo parole per esprimerla. Sì, hai proprio ragione: il nostro amore è più forte della vita; ed anch'io provo l'impressione che ogni giorno che passa santifica il mio sentimento ed ogni giorno ti sento più mia e mi sento più tuo. Non posso, Amore mio, consigliarti intorno ai tuoi movimenti, per la semplice ragione che nulla posso prevedere di quanto sarà di me: forse ciò che desideriamo sarà possibile quest'inverno; certamente non prima. Abbi coraggio e fede, anima mia, luce della mia vita, fiamma che mi tieni caldo il cuore: io ti sono sempre vicino con tutto il mio amore; ogni sera, alla nostra ora, io ho netta e precisa la sensazione di non esser solo: sei tu che, attraverso lo spazio, mi porti il conforto del tuo sorriso, della tua voce melodiosa, del tuo amore. Ed io so che eguale sensazione conforta la tua solitudine e il tuo dolore: gioia, tutto ciò è sovrumano, ha qualche cosa di soprannaturale, ed io sono felice di vivere per provare una così divina dolcezza, di cui tu sai quanto io sia orgoglioso. Amore, nella mia prima lettera scrissi parole di gratitudine: ogni giorno, cara, le ripeto mentalmente per te e per il Dio ignoto che ci protegge 250—8184

SEMPRE pensiero costà, ove ansiosamente attendo cogliere sulle purpuree labbra, delizioso, caldissimo b.... santa ricompensa insuperabile amore!.. Voledà ritemprarmi spirito, inebbriandomi nelle carezze soavissime, dicendoti nelle tenerezze divine, devota passione affascinantemi. Ricordami!.. Ardentissimi. 33-2083

SIGNORA dolci occhi neri, ieri ammirata San Silvestro Corso Umberto Vittorio, pregata vivamente indicare modo corrispondere accennando a scanso equivoci qualche particolare avvenuto incontro. Biglietto dieci 1401, posta restante. 28-58157

SIGNORINA ammirata due sere consecutive tram Cola Rienzo lungamente dalla via avendo destata viva simpatia pregata indicare modo corrispondere. Tessera postale 278076. 22-20683

222 — Nessuna notizia tua. Ti penso sempre. Scrivi a G. Io posso raramente far comunicati da qui. Abbracci. 16-8181

22 B Z P. Addolorato sapervi ancora sofferente. Aspetto impaziente altre notizie che spero saranno confortanti. Sul mio conto pregovi essere perfettamente tranquilla, fiduciosa. Procuro sbrigare presto mie faccende per essere libero accorrere appena chiamato. Potessero tornare presto i bei giorni di Mo.... sempre tutto vostro. 50-8183

3041. Grazie tuoi affettuosi saluti. Accolgo tuo augurio con fede e speranza. Ci rivedremo per amarci tanto. La tua promessa mi affida. Scrivimi. Affettuosamente tuo. 27-8190

65432. Respingi la « burla »; perchè allora tanta contrarietà?! Quando verremo allora, conclusione?! Mistero! Non avvilirmi maggiormente! Carissimi. 25-8185

0.0.0.0. Non dimentico, lunedì ritira lettere. Saluti Lupo. 10-20690

7 agosto — Appendice de LA TRIBUNA — N. 14

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Bernardo si chiedeva quali mai meravigliosi ordini sarebbero usciti da quella bocca. Man mano che il generale si faceva più presso, si udiva meglio la sua voce in falsetto. Gridava a sfiatarsi. Si distinsero le parole:

— Nazione... Repubblica... Guerra ai tiranni.

Giunto dinnanzi al plotone di Héricourt il generale si fermò, serrando fra le gambette la cui magrezza spuntava di sotto le pelle dei calzoni, la gualdrappa rossa del grande cavallo bianco; riccioli biondo-grigiastri gli uscivan dall'alto colletto...

— Figli della Repubblica... E stese il guanto di daino all'altezza delle nappine dei caschi... L'antico palafreniere del duca di Lussemburgo abbassò, salutando, la sciabola; ma in questo momento un capitano, arrivato di galoppo, si fermò di botto dinanzi al picciol generale e gli disse qualcosa senza dubbio di grave perchè la scimmietta, vista l'urgenza, tagliando a metà il discorso, esclamò:

— La Nazione vi contempla! Tutto un esercito vi segue... Ecco a voi di fronte i satelliti dei tiranni. Dragoni della terza brigata, gettate questa marmaglia nel fiume. Viva la Nazione!..

— Viva la Nazione! — urlarono gli Alsaziani.

— Viva la Nazione! — gridarono i Guasconi allargando le narici.

— Viva la Nazione! — belarono i Turennesi, ad occhi chiusi.

Pitouet aperse la bocca, ma non ne uscì alcun suono. Di già il grande cavallo bianco del picciol generale diminuiva nella lontananza per la distesa verde dei seminati di grano.

Il secondo reggimento dei dragoni, che non aveva fatto ricognizioni, aveva cavalli meno stanchi, e lo si fece passare al galoppo dietro i tre squadroni del primo reggimento; poi gli si ordinò di stendersi alla sinistra in larga curva, per cogliere con movimento avvolgente, gl'Imperiali sul fianco parallelo alla direzione dei cannoni posti fra i quadrati, il fianco cioè non coperto dal loro fuoco. Giunto all'altezza di questo fronte della fanteria nemica, il primo squadrone del secondo reggimento eseguì una conversione a destra, portandosi in linea contro la doppia fila degl'immobili berrettoni di pelo.

Sorpreso, Bernardo si mise ad osservar la manovra. Il secondo squadrone eseguì la medesima evoluzione, « conversione a destra, in linea », poi il terzo; le tre masse riunite galopparono come una sola fiumana luccicante.

Gli occhi del giovine abbracciarono il grande vaso turchiniccio delle colline boscose, in fondo al quale quelle figure geometriche, fatte d'uomini, bastionanti la città sembravano altre mura dinanzi le mura di pietra. Il clamore sinistro della campana a martello non cessava, ed il formicaio degli Austriaci anneriva a mano a mano le rive del fiume, affluiva sui ponti, entrava nel sole, si spegneva nell'ombra, si muoveva in colonne, in linee irte di baionette. Uomini a cavallo trottavano. Il rumore s'allargava dappertutto fino alla curva del cielo azzurro dove stridettero proprio allora due cicogne.

Coi suoi cavalli balzanti sotto la schiuma, nera di criniere scarmigliate al vento, la fiumana dei dragoni, si precipitava adesso giù dal pendio contro i quadrati. Forza enorme e luccicante che i Turennesi stessi ammirarono con gli occhi spalancati. I Guasconi si levavan sulle staffe, parlavano fra loro. Pitouet riprese i colori. La linea dei centauri dai ventri rossastri divorava lo spazio. Quel del plotone di Bernardo vissero allora lo slancio di quegli uomini, e non più la loro paura e la loro febbre.

D'improvviso delle lingue di fuoco illuminarono le linee austriache. Un rombo si propagò che venne a romper l'aria fin contro le orecchie del tenente. Ed allora egli non sentì più nulla, volle slanciarsi; ebbe un impeto di lotta cieca; i suoi occhi si offuscarono; le sue membra si tesero. Egli ingiuriò i Guasconi che erano usciti dai ranghi e Pitouet che gridava a perdifiato « Viva la nazione! » forse per stordirsi, perchè si videro, passata la fiumana della carica, cavalli a terra e scalcianti, uomini schiacciati dalle loro bestie, un dragone scavalcato che si teneva a due mani le tempie e che finì per abbattersi di colpo a braccia distese.

— Dragoni, a voi!..., Alla carica — urlò il colonnello — Dragoni, avanti, marsc!...

Una nuova fiumana si precipitò, e la terra molle sprizzò e il suolo tremò rombando, e le criniere dei caschi e i musi dei cavalli protesi si disegnavano nell'aria; e i gesti di battaglia, le figure geometriche dei quadrati, e la linea della città in fondo. Una seconda volta il fuoco di fila venne a rompere l'aria nelle orecchie.

— Secondo squadrone, alla carica! Dragoni, avanti, marsc!...

Altre forze si slanciarono, inebbriando nel turbine gli animi. In quel momento si sentì tuonare il cannone.

— Primo squadrone, avanti!

— Plotone! —gridò Bernardo cieco, sordo, stringendo il suo cavallo fremente.

Gli uomini afferrarono le redini e sguainarono le sciabole con un solo tintinnio.

— Per plotoni... Dragoni avanti, marsc!

Ei non capì da prima perchè, al contrario degli altri squadroni, si volgeva il dorso ai quadrati... Ma il suo cavallo partì seguendo quell'armento impazzato, quelle criniere al vento, quelle groppe scalcianti, fra gli sprazzi della terra smossa e l'odore di pelo umido. Si slanciò, non pensò più.

Tutto, in aria e in terra, era un immenso fracasso: la mitraglia squarciava l'aria; il ferro delle guaine tintinnava contro quello delle staffe; il suolo saltava in aria a pezzi. Héricourt ebbe dinanzi agli occhi una fantasmagoria di visioni: occhi semichiusi sotto i caschi, faccie smorte, corpi gettati all'indietro, mani aggrappate agli arcioni; ei vide tutto questo, ma non una figura d'uomo intera.

— Plotoni —dicevano le voci degli ufficiali. — A destra, a sinistra... Spiegatevi... Plotoni.

— Attenti — gridò Piè di Giacinto. — Ci fermiamo...

— Analti...

Dieci secondi ancora le bestie resistettero al morso, poi si piantarono, zampe a terra, sbuffando.

Allora Bernardo si vide a sinistra della linea di battaglia. Di fronte a lui andavano ingrandendo gli sciapaca scarlatti dei cavalleggeri, occhieggianti fra i cavalli al galoppo, e le banderuole gialle delle lancie, minaccianti come dardi. Molte voci comandarono; Bernardo, ripetendo gli ordini, cercava di rendersi conto della manovra; ora aveva compreso: il suo squadrone proteggeva la carica della brigata dei dragoni contro l'attacco di fianco dei cavalleggeri. I moschetti del plotone furono arcati nei pugni degli uomini; i cani si abbatterono.

— Miriamo bene, o tanto peggio per la frittata. Stiamo rompendo le uova — ammonì Piè di Giacinto.

Infatti due squadroni si gettavano contro di loro e manovravano per accerchiarli. Bisognò avanzare in ordine sparso per allargare la linea di battaglia; un plotone fu mandato a formar sostegno indietro.

— Ci passeranno attraverso senza dubbio — temette Bernardo.

Mai comandato e mai diretto il nemico rallentò la corsa, esitò nello scopo unico d'avvilupparе la destra dello squadrone o di corrergli addosso, caricando.

S'intese la voce fessa di quella scimmietta del generale; il suo cavallo bianco trottava al largo; egli gridò; i capitani ripeterono il comando e lo squadrone si trovò diviso in gruppi, che, arcati i moschetti, presentavano quattro scaglioni successivi da superare. Senza manovrare a fuochi incrociati, era impossibile romperli e gettarsi in mezzo a loro. Allora, secondo che i cavalleggeri risalendo il pendio tentavano l'attacco a destra, ad occidente, o che, discendendo, tentavano quello di sinistra, ad oriente, il generale ordinava i galoppi e i contro-galoppi dei suoi plotoni per modo che dappertutto lo sforzo dei cavalleggeri incontrava la quadruplice schiera dell'ostacolo francese. I loro capi non ebbero l'audacia della carica di fronte. Ogni volta che vedevano i plotoni francesi mettere alla guancia i moschetti cambiavano la manovra; ed avvenne come un gioco di scacchi, ove i cavalieri delle due parti occupavano alternativamente le caselle nella distesa verde del seminato.

(Continua).